17192
2
A.N. 51. G. 11

Atto Secondo, Scena Prima.

Salone Magnifico apparecchato per Nozze, e con gran Portone racchiuso.

Teodosio, Varane, Probo.

Teod: Va Probo, e fà ch'Augusta più solle = cito il passo a noi riuolga. Pro: Impaziente è amore. Teo: E tu questi perdona d'innamorato seno impeti, e

voti. Principe amico. Var: Ah! prova anch' io qual

pena sia la speme, s'l induggio in chi ben ama. Teod: Tra

poco il mio diletto qui comparirsi vedrai: vedrai la degna ca=

=gion de l'ardor mio: vedrai del volto le amabili sem=

=bianze: la modestia del guardo l'onesto portamento,

e a'l or dirai che se pari al suo bello è'l mio pia=

=cere non v'è cor più felice, ne più amante del mio.

Var:

Atenaide mio bene così dirò nel

tuo possesso anch'io.

BIBLIOTHECA PALAT.
VINDOBONENSIS.

Tutti. Vivace, e staccato.

Teodosio.

Aria. Vivace

piano forte

piano forte

piano forte

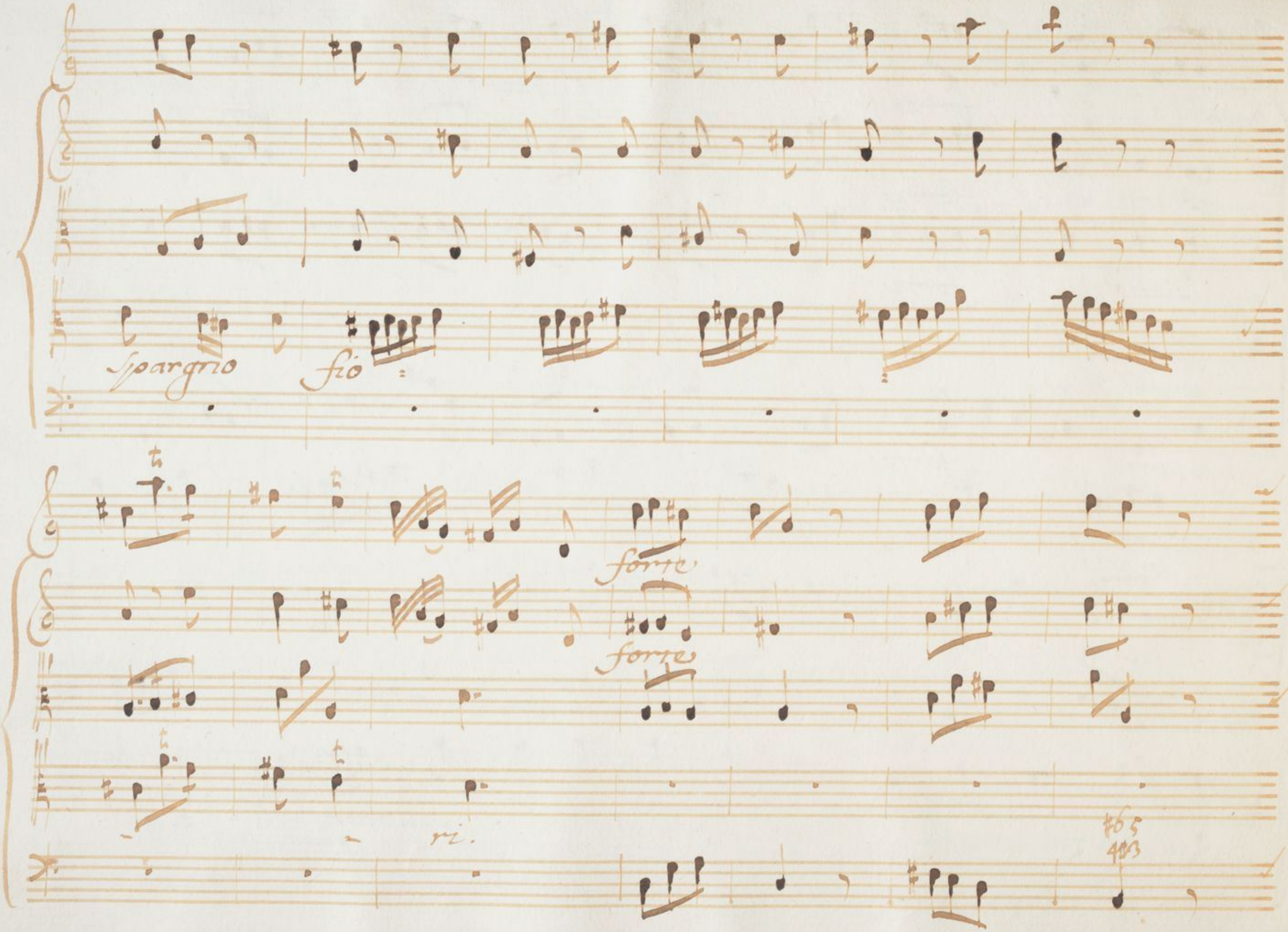
piano forte.

piano

piano

piano

Qui' grazie ancelle qui lieti amori scuotan fa - celle


Spargrio
fio
forte
forte
ri.

piano

piano.

Qui grazie ancelle

qui Lieti amori scherzanti facelle Sparsgono fio

forte piano

forte piano

ri Qui grazie an:

celle qui lieti amori scuotan facelle spargono fio:

ri Spargono

forte

forte

fio ri.

piano

piano

Nodo più degno

mai non s'annimse) ne amor mai strinse più lieti co:

forte

forte

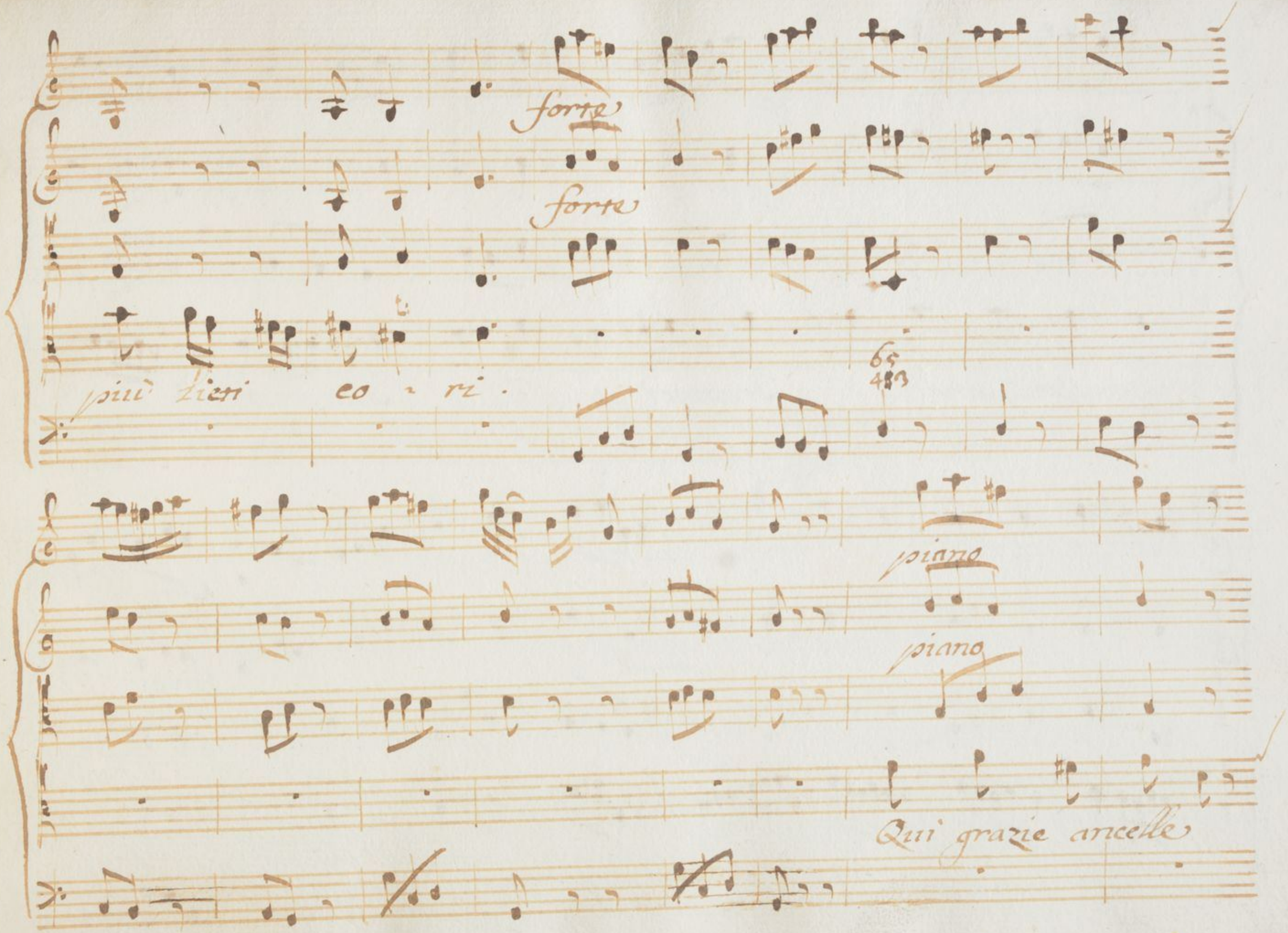
2 ri

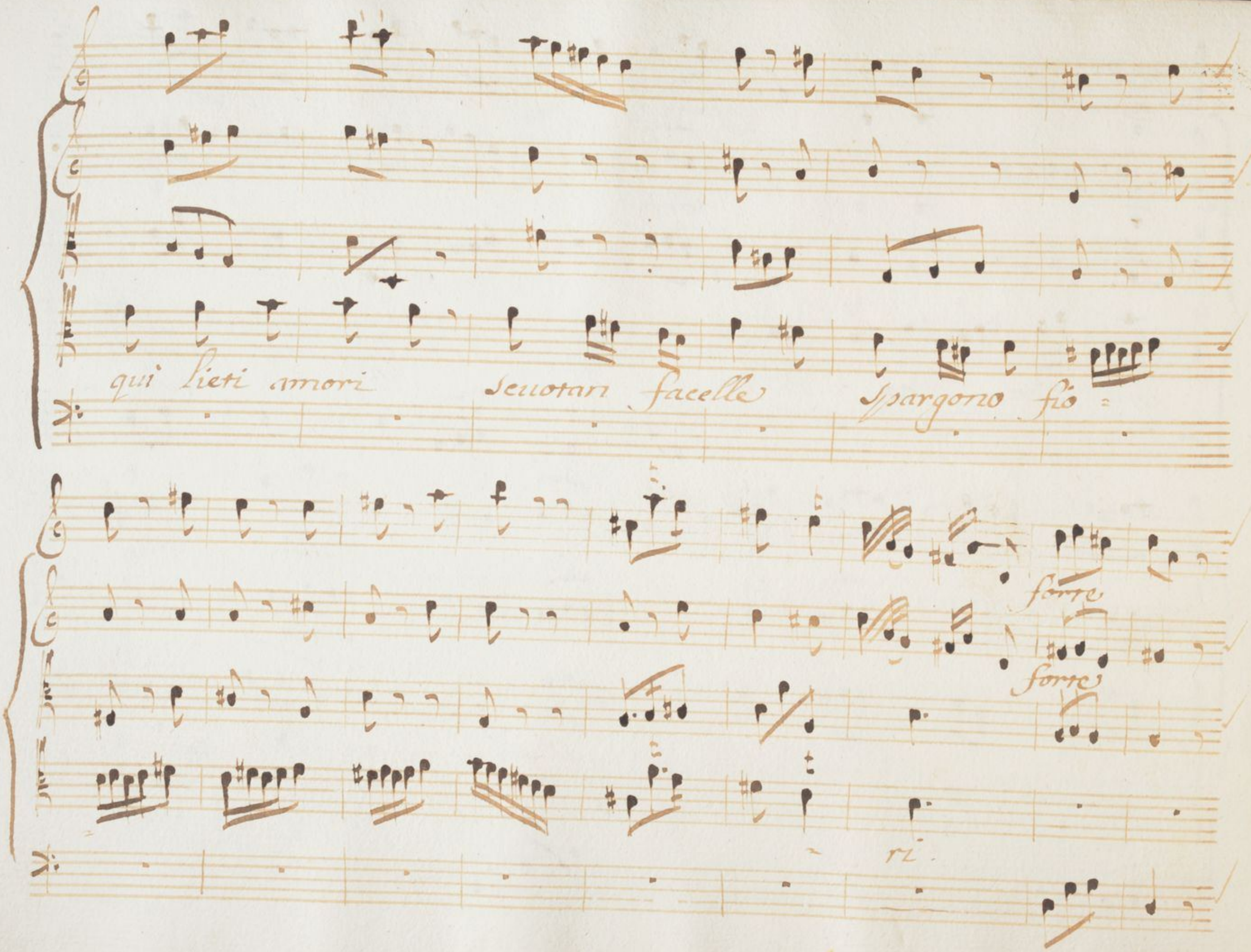
piano

piano

Nodo più degno mai non s'annise ne amor mai

strinse più Lie - ti co -


forte
forte
più lieti co - ri.
piano
piano
Qui grazie ancelle


qui lieti amori
scuotan facelle
spargono fio
forte
forte
ri.

piano

piano

Qui grazie an:

= celle qui lieti amori scuotan facelle spargono sio =

forte

forte

= ri =

piano

piano

Qui grazie ancelle qui lieti amori scuotan facelle

Spargono fio

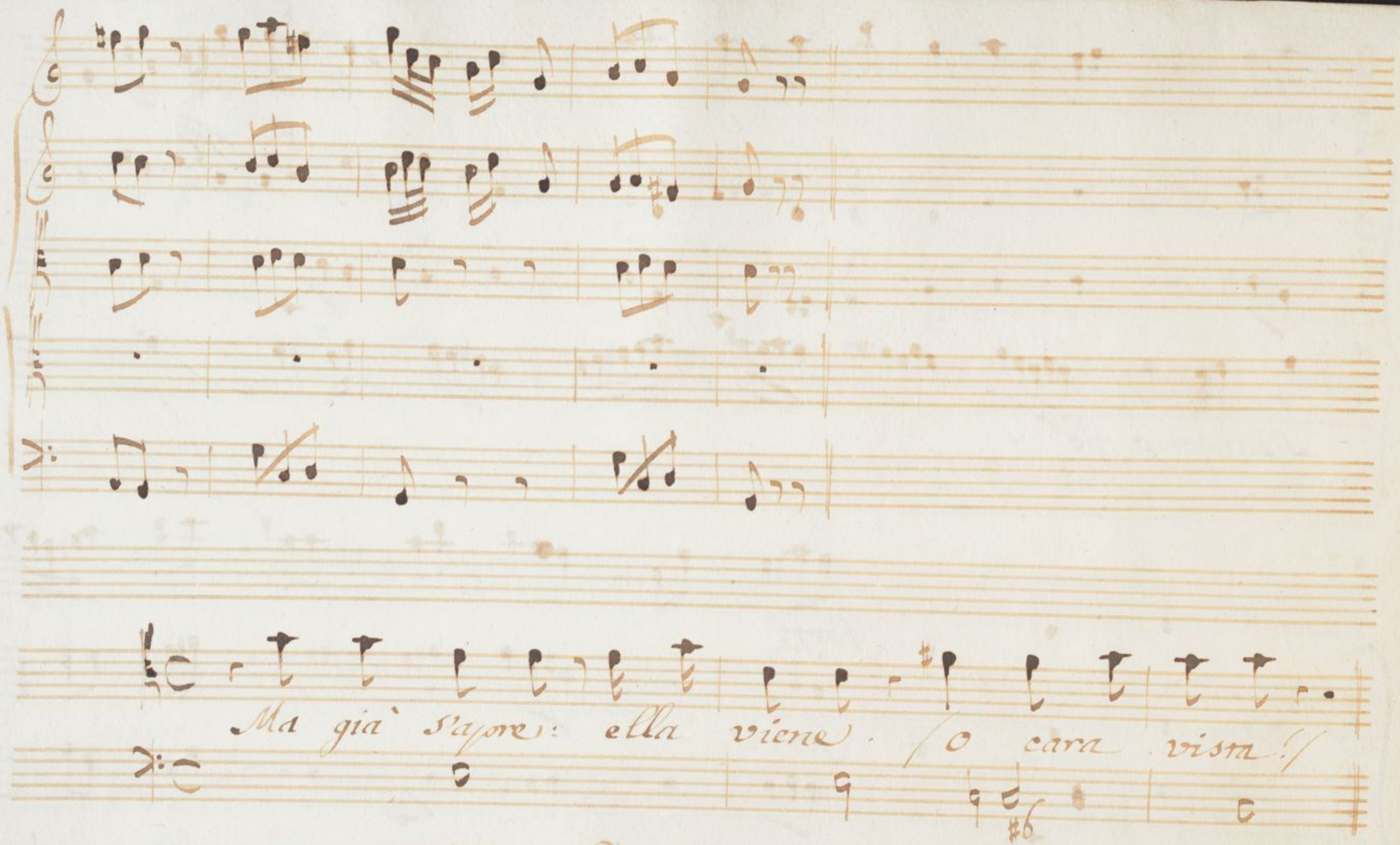
ri

forte

forte

Spargono fio ri.

66


Ma già s'apre: ella viene. (o cara vista!)

Scena ii.

Eudossa, Probo, e Sudetti.

Var: O Dei! La mia Atenaide veggo in Eudoſsa? / Cud: / Ahi:

=me Varane! / Questa Principe è la mia Eudoſsa;

questi o Sposa è'l Principe Varane. / Che mai di:

Var: =ro'? / Son io ben desto? I sensi traueggon

forse? / Eudoſsa Eudoſsa è questa? Pro: Scelta a l'Augusto

Teod:

Trono.. E scelta al nostro marital Letto Impera-

Var:

-trice e sposa. Ma come?... Ah Probo... E sarà

Teod:

ver? son morto. Quale stupor? tanto sorprende i

cori la beltà di quel volto? e tu cara i begl'

occhi alza dal suolo oue li tieni affissi;

E in auer sì gran Prence Spettattor di tue nozze non arros-

-sir. Stendi la destra. Ei stesso seguirà al Tempio i nostri

passi. Andiamo. Var: Che! seguirui varane! questi

lumi saranno il testimon d'un Imeneo! No'...

Prima... Ah! giusti Dei! con quale, con qual fulmine or-

= rendo prendeste ad atterar la mia costanza! Teod: Che as=

= colto! a qual trasporti si dai preda il tuo labbro!

Qual turbamento è'l tuo? tu impalli = dissei! e tu pur

anche Eudossa? Perche! Parla: onde mai! suela Var.

= cano. Eud: Sire .... / mi manca il cor. / Var: Parli o Teo=

dosio Parli Varane. E' vero non son più di me

stesso Le pene, e i turbamenti nascono in me da

quel fatale oggetto... oh Dio!... misero core!... è

forza o Sire ch'io ceda al mio dolore. Serro che ne fin.

duggio La mia stessa ragion diuien furore.

Tutti. Spiritoso.

Aria.

Tu non m'intendi, nò, ma intendermi non sò ma in=

=tendermi non sò ne me=no io stes=so.

piano. Violini soli.

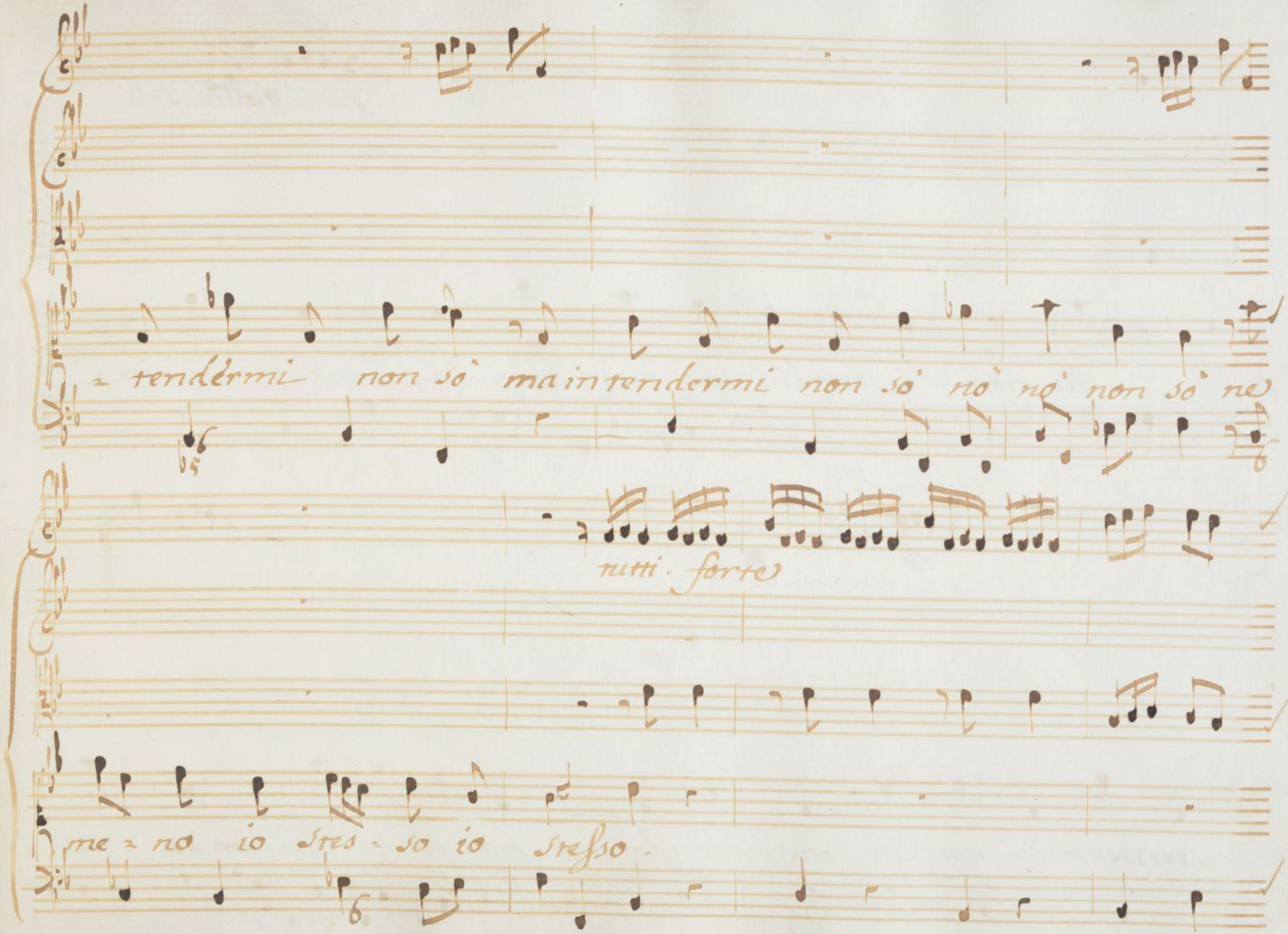
Tu non m'intendi, nò ma intendermi non so' ma in =

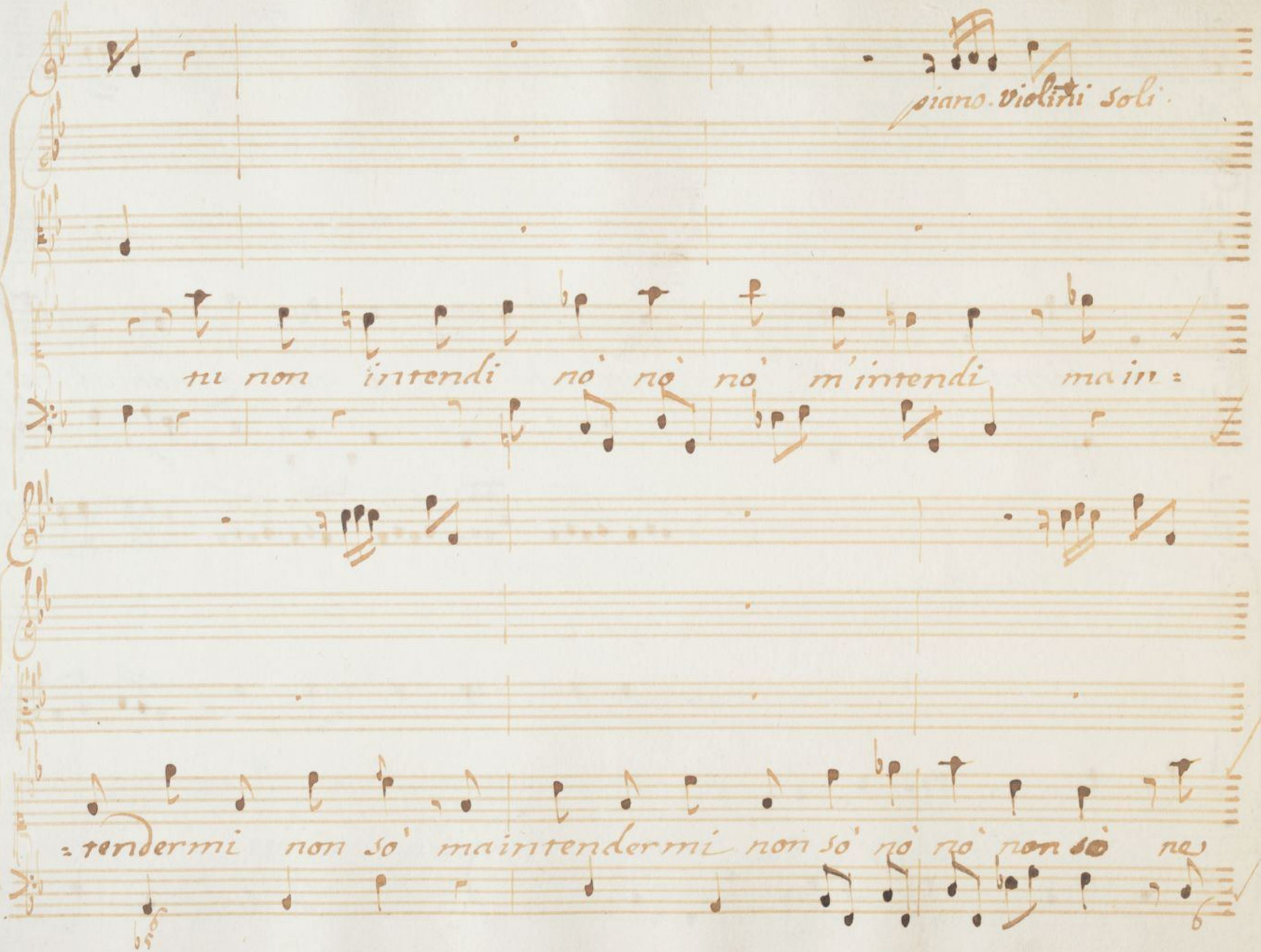
tutti. forte

tendermi non so' ne me-no io stesso.

piano violini soli.

tu non m'intendi nò nò nò m'intendi ma in=


tendermi non sò ma intendermi non sò nò nò non sò ne
tutti. forte
me no io stes so io stesso.


piano. Violini soli.
tu non intendi nò nò nò m'intendi ma in=
=tendermi non sò ma intendermi non sò nò nò non sò ne

me - mo io stes - so io stesso ne me - mo io stes - so io

tutti . forte .

stes - so .

Andante.

piano violini soli.

Con fiera tirannia

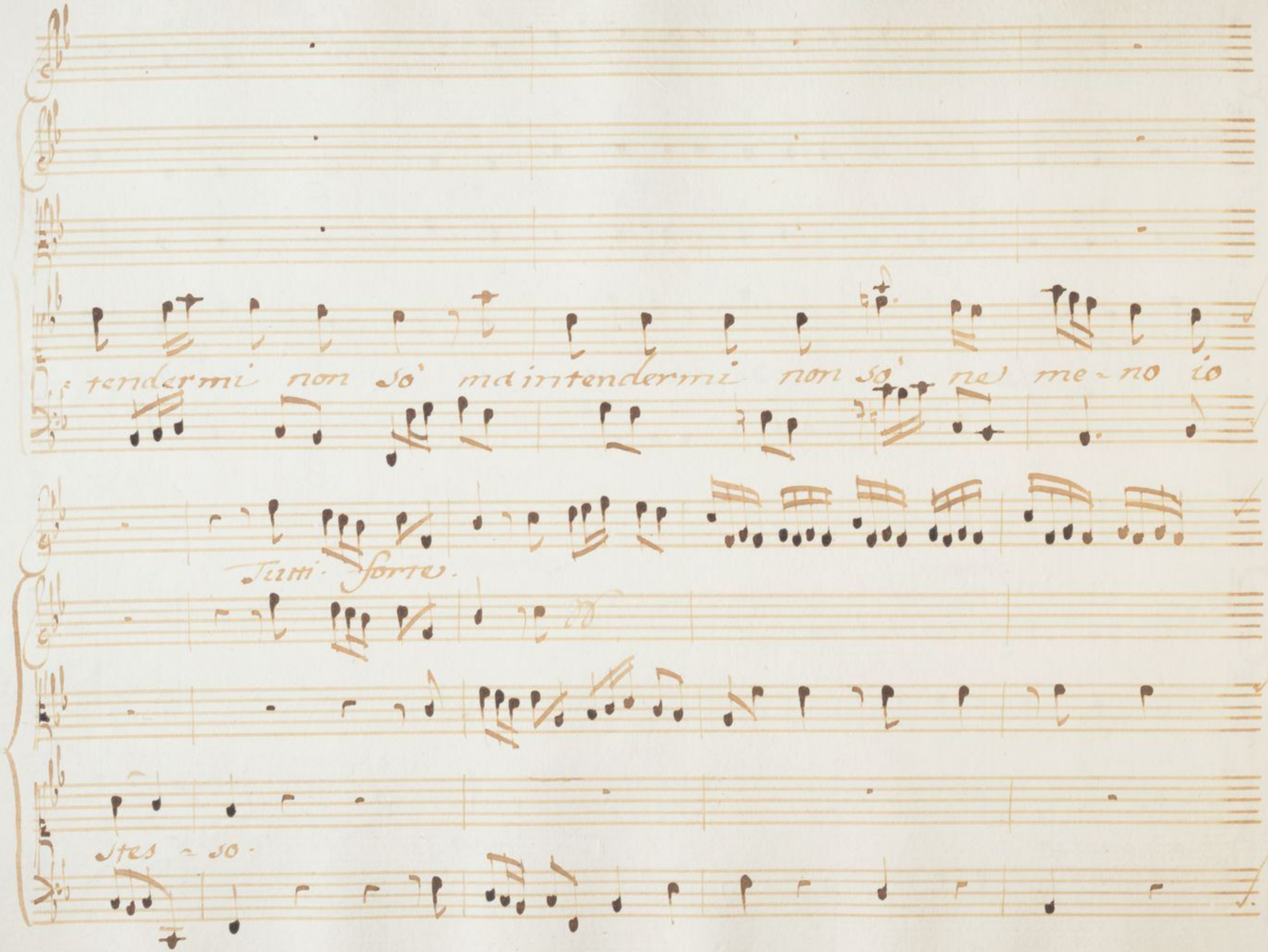
Andante

da gelosia, d'Amor, da sdegno, e da dolor — mi sen-to

oppresso. Da sdegno e da dolor mi sento

forte. Spiritoso.

oppresso. Tu non m'intendi nò main-


tendermi non so' ma intendermi non so' ne me-no io
Tutti forte.
stes-so.

Tu non m'intendi

piano. Violini soli.

no' ma intendermi non so' ma intendermi non so ne me- no io

tutti. forte

stes - so.

Tu non m'intendi nò nò

piano. violini soli.

nò m'intendi ma intendermi non so maintendermi non so nò

tutti. forte

no' non so' ne' me-no io stes-so io stesso.

piano. violini soli:

Tu non m'intendi no' no' no' m'intendi main:

= tendermi non so' maintendermi non so' no' no' non so' ne

me = no io stes = so io stesso ne me = no io stes = so io stes =

tutti. forte.

Scena iii

Teodosio, Eudoſsa, Probo.

Teod: Probo, intender vorrei, ma'l mio ſteſso de=

=sir fui'l mio ſpauento. Pro: Tutti ſi ſtrano euento m'occupa i

Teod: Sensi. Rompi Eudoſsa il tuo ſilenzio e'l vero es=

=poni. a gl'occhi tuoi noto è varane? Eud: E noto. Teo: Ed a

quei di Varane è nota Eudossa? Eud: Eudossa e ignota a

lui non Atenaide. Teo: D'Ate=naide non chiedo: chiedo di te.

Eud: Per me rispondo, o Sire quando per Atenaide a te ris=

=pondo. Teod: Spiegati. (non intendo, e mi confondo.) Pro: (oscuri e=

=nigmi.) Eud: A l'ora che in Atene io viuea non era Eu=

= dossa. tal mi nomai daeche in Bisanzio giunsi. Cin A=

Eud: Teo:

= rene viuesti?... Col nome d'Arenaide. E lá ri

Eud: Teod:

vide?... Il Principe Varane offertomi dal

Teo: Eud:

caso, e non dal core. Siegui: Ci r'amó? Finse d'amarmia

Teod: Eudossa

= meno. /o Dei!/ ne spiacque a re la Regal fiamma?

Arbitro fu del mio il paterno voler. Teo: Ne arrise il

Padre ad un amor che ti facea Regina? Cud: Nol

so'. so' ch'ei repente a la Patria mi tolse, ed a l'arane.

Teod: Per qual destin? Cud: Le sue ragioni ha 'l Padre. Teodosio.

Ne saperle posso' io. Cud: Si temè forse il Giouane Re:

=roce, e più il suo amore. Giovò la fuga, e in queste mura sie=

=lesse un più sicuro asilo. qui di nome, e di Culto can=

=giai. Mi vide Augusta; e qui a te piacque. Teo: Basta co=

=si: basta ò fatal.... qual dirti se Atenaide, o se Eudossa

deggia non sò. Nomi del pari infausti: Nomi spietati.

Vn mortal giaccio un freddo sudor tutto mi scioglie.

Partiti: Io solo deggio restar co' miei pen=

=sieri. quando sia tempo intenderai tua sorte. Eud: La men cru=

=del per me saresti o morte.

Violini. Largo assai. piano.

Eudossa Aria. Son colpeuole a tuoi

Largo assai.

lumi ma innocente e'l mesto cor ma innocente e'l mesto

cor e'l mesto cor. Son col = peuo = le a tuoi lumi ma inno:

= cente è'l mesto cor ma innocen = te e'l mesto cor.

forte

ma innocen = te e'l mesto cor.

piano

Giusti Numi il vostro sguar = do ben lo ve = de

pien di fe = de pien di fe = de e di dolor = pien di

fe: de e di dolor. Giusti Nu = mi il vostro sguardo

ben lo ve - de pien di fe - de e di dolor.

Sorte.

piano.

Son colpeuo = le a mei

lumi mainnocente, e'l mesto cor mainnocente, è'l mesto

cor è'l mesto cor Son col= pevole a voi lumi mainno=

= cente è'l mesto cor mainnocen - te è'l mesto cor.

forte.

mainnocen - te è'l mesto cor-

Scena iv.

Teodosio, Probo.

Teod: Puleheria a noi. Probo tu vanne al Tempio Sos:
pendasi le pompe al festoso apparato, e si congedi il
popolo, e'l Senato. Probo Gode scherzar sù nostri casi il

Scena v.

Fato. Teodosio.

Smanie gelose, tormentosi affetti tutto in preda ui

Lascio in petto d'un Monarca. Ho in Varane un Ri=

=val. Me'l niegue Eudoxa, ma l'infedel lo amaua. Perfida, in=

=grata! ancora non sai qual sia lo sdegno d'un Cesare ge=

=loso d'un amator tradito. Farò, inigua farò, che tu non

sia ne del Riual, ne mia; e che il tuo nome

a la futura etade quando inuidia douea, suegli pie=

=tade.

Scena vi.

Teodosio, Pulcheria.

Teod: Vieni, ah vieni in aita d'un Principe infe=

=lice. Son tradito, o Pulcheria. Pul: Lo so. Tutta da

Probo intesi la cagion de le tue pene. Teod. Chi mai

detto l'auria? Colei, che adoro trae l'impura

face per sino a l'Ara; ed a recar venia la Sper=

=giura sua fede in faccia a Numi. Pul: Si Eudosia è

rea dov'è innocenza in terra? Teod: Per te sola o Per=

=mana misero son. Tu mi lodasti Eudossa e l'a=

=mai nel tuo labbro pria che ne gl'occhi suoi. Deh!

perche a te credei? perche lei vidi? oh fede! oh

vista! oh amore! o Cieli infidi! Pul: Giustissime que=

=rele vi fò ragion, ma sire, il tuo cor ne trionfi, e quella in=

=grata sprezzatrice beltà sia disprezzata. Teod: Qual con=

=siglio a me dai? Pul: Quel ch'è il più giusto. Teod: Ma

non quel ch'è il più caro. Pul: Scenda l'indegna dal tuo

soglio. Teo: O Dio! Per vederla a salir quel dì va=

=rare? Pul: Sal mio core la esiglia. Teod: Perch' ella

Pul:

passi al mio Riual in seno? Più non spiri quest'

aure. vada colà doue ne meno il nome te ne

giunga a l'udito. Corro, o German. vò che per sempre Eu=

=dossa si allontani da tè, ne più ti uegga

Teo: Più non mi

vegga? Ah ferma. sò l'error suo: la sua perfidia hò

nota ma 'l non vederla più mi saria morte. Pul: Ma che far

pensi? Teo: Anzi che cada il giorno esca da la mia

Reggia il superbo Riual. Parta.... Pul: Teodosio Varane!

Sì: la sua vista ira, e dolor m'accende. Olà, senza di=

=mora se gli rechi il mio cenno, ed vbbidisca. Pul: Ah Teo=

29

= dosio! ah fratel per cieco affetto Dove te'n vai? Re:

= car ti oltraggi ed onte, e recargli in Bisanzio a

Preneipe si'amico e si posente? Teo: Cosi' dunque a Teo:

= dosio mancherà ogni conforto ogni vendetta? Pul: Forse un in:

= ganno è'l tuo sospetto. E cieco l'amante ch'è geloso. d'ogni i:

=dea si fà un rischio d'ogni ombra un Mostro. An=

=cora Il cor d'Eudossa esaminar conviene. Teod. Facciasi.

Ecco già corro per sentiero migliore. Ciò che far

deggia hà stabilito il core.

Tutti. Vivace piano forte

piano forte

piano forte

Aria. Vivace

piano piano

piano piano

forte

forte

piano

piano

Vorresti il so: vorresti amor ti=

piano

=ran=no doppo la libertà tormi la glo-ria. vor-

=resti il so' : vorresti amor tiran = no doppo la liber =

piano

= tà - - tormi la glo = ria

piano.

2 or 2

piano

= resti il so' = vorresti amor tiranno doppo la liber =

mi

tormi

forte

forte

forte

tormi la glo = ria.

piano

forte

piano

forte

piano

piano

Ma la cauta ragion vede il mio inganno e

già fà disperar la tua Vittoria la tua vitto - ria.

piano

piano

Ma la

cauta ragion vede il mio inganno e già fà dispe=

forte

=rar la mia vitto = ria la mia vitto =

6 5

= ria la ri = a vitto = ria .

piano

forte

piano

forte

piano

piano

Vorresti il sò Vorresti amor tiran = no dop =

piano

piano

= po la libertà tornmi la glo = ria Vorresti il

sò: vorresti amor tiran - no doppo la libertà -

piano

piano

- tormi la glo - ria

forte

Vorresti il so' vor:

piano

piano

= resti amor tiranno doppo la libertà

forte

forte

forte

tormi tormi la glo - ria

piano

piano

forte.

forte.

Scena vii.

Pulcheria e Marziano.

Pul: Libera son da l'odioso nodo, che

cieca stringer volea. Qui viene il Duce. Affetti

cauti vegliate a la diffesa. Mar: In onta di quel des=

=tin, che misero mi rende col tormi a questa Reggia ove

resta di me la miglior parte. L'addio ne prendo al:

=meno con qualche pace, e un gran piacer vien meco.

Pul: Duce, qual fia? Marz: Quel di veder, che il foco ond'

arde il fier Varane se'n vola ad' altra sfera. Pul: M'ami co=

=si? t'è grato ch'io perda una Corona? Marz: Anzi l'ac=

=quisti se la tua ti conservi. Hai qui vassalli

che non men de tuoi cenni adorano o Pulcheria, mi sia

Lecito dirlo, i tuoi begl' occhi. Pul: Se tanto, o

Duce, un cor vassallo osasse.... Marz: v'è chi osa

tanto, o Principe pensa. Ei fece quanto puote per non a:

= marti. Oppose ragion, virtù douer: tutto fù indarno.

Reo lo vuole il suo bel, reo la sua stella. Pul: Duce,

non più. Qualunque ei sia, gl'imponi, o ch'ei cor=

=regga il temerario affetto, o ch'ei lo chiuda in

seno cauto così che non ne scoppi intorno la più

lieue fauilla. E' buon per lui che ignoto m'è l'esser

suo, ne a te ben tutta io credo la colpa sua. Se più l'a

39

Marz:

=colto io cedo. / Poiche il misero deue per te mo:

=rir, non cura se il tuo sdegno l'uccida, o'l suo dolore.

Pul:

vedi.... No', Marzian, sa per non amo ne la colpa ne'l

reo. Sin che me'l taci egli forse m'è caro; e degno è

forse del mio fauor. Tu lieto vanne a l'armi, a i tri:

= onfi iui a core ti sia e la mia vita

e la memoria mia.

Violini. soli. tutti soli tutti soli

soli tutti soli tutti soli

Aria

Largo ma andante.

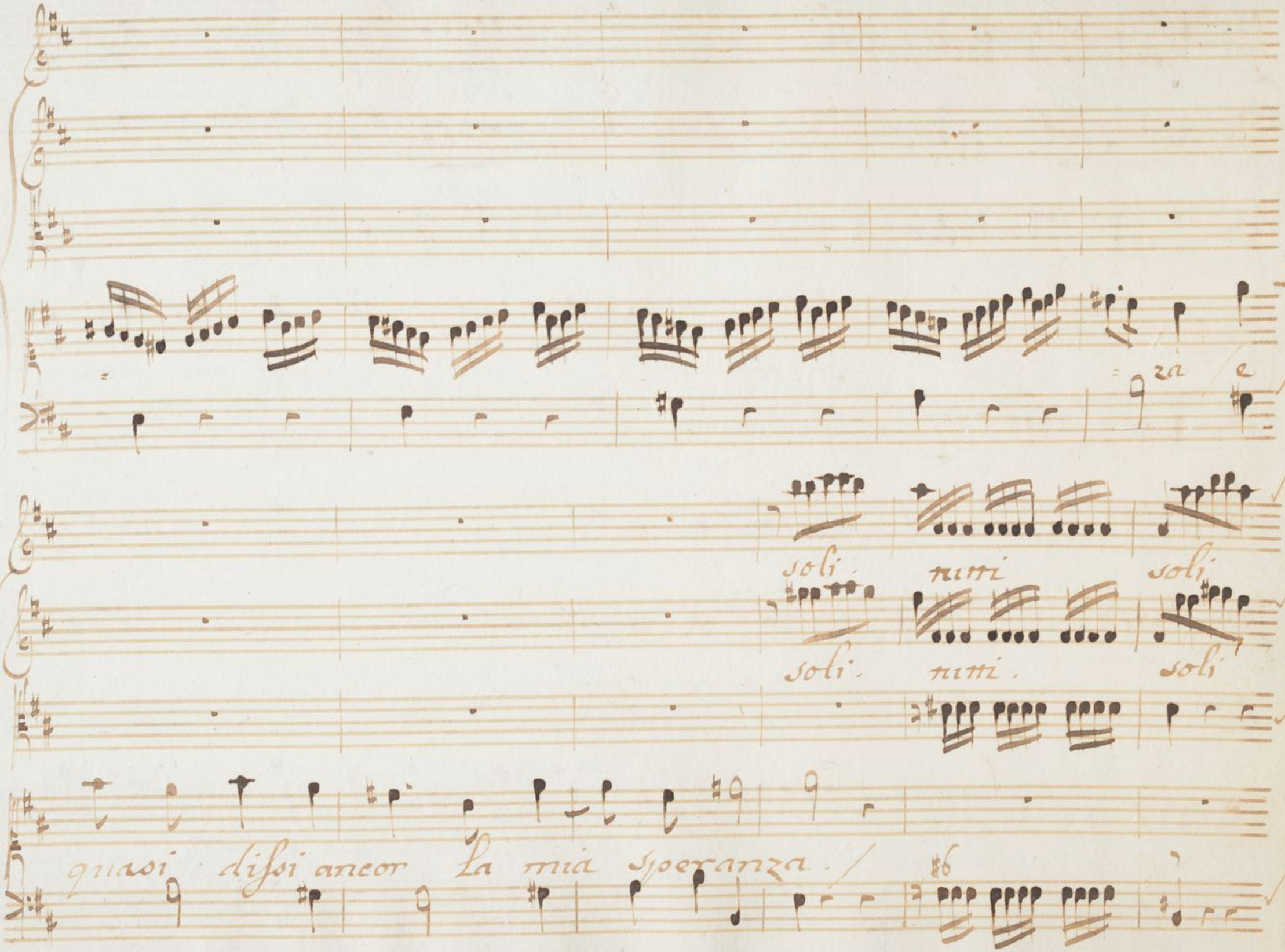
tutti

soli

soli

Ricordati di me Sappi che è posta in

re la publica sal - uez - za la publica Salvez =


za
e
soli
tutti
soli
soli
tutti
soli
quasi dissi ancor la mia speranza.
#6

tutti. soli tutti.

tutti soli tutti.

Ricordati di

soli

soli

me sappi ch'è posta in te la publica salvezza la

publica saluez

tutti

tutti

za / e quasi disse an - cor la mia

Soli

Soli

Sperança e quasi dissi ancor la mia Speranza.

tutti

Soli.

tutti

Soli

tutti

tutti

Soli.

tutti

Soli.

tutti

piano

Presto.

Sollecita i Trofei torna fedel qual sei la

Presto.

nia Salute apprezza e tutto speri poi la tua costanza la

forte.

nia costanza. Sollecita i tro:

fei torna fedel qual sei la tua Salute apprezza e

tutto speri poi la tua costan = za e tutto speri

soli. tutti soli tutti soli

soli tutti soli tutti soli

poi la tua costanza.

Largo. ma andante.

tutti.

Soli.

tutti.

Soli.

Ricordati di me: Sappi ch'è posta in

te la publica sal - vez=za la publica saluez=

zu e

soli. tutti. soli

soli. tutti. soli

quasi dissi ancor la mia speranza.

tutti

soli. tutti.

tutti

soli. tutti

Ricorda = ti

soli

soli

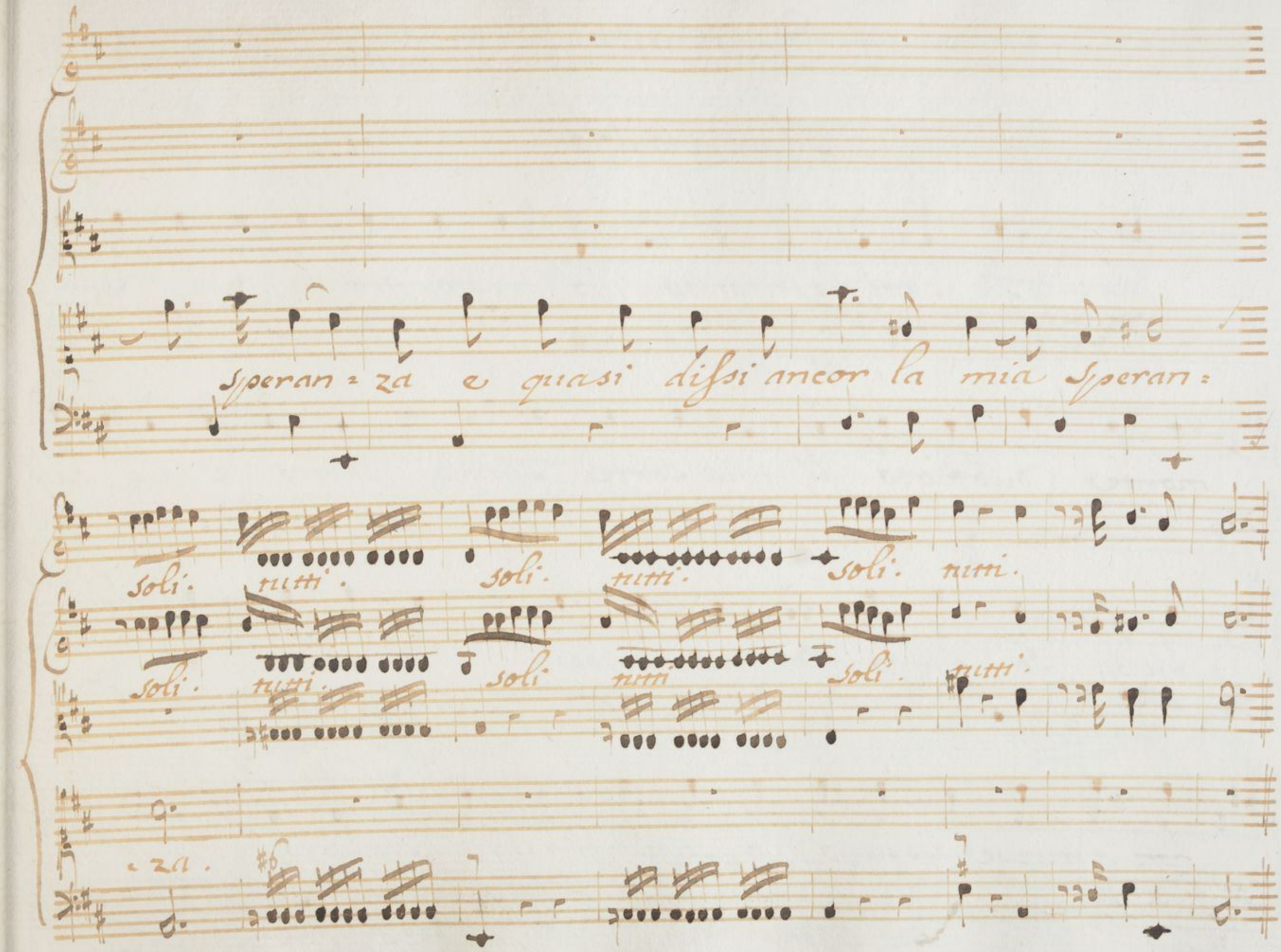
me. Sappi ch'è postain te la publica Salvezza, la

publica saluez

tutti

tutti

za / e quasi dissi an - cor la mia


Speran = za e quasi dissi ancor la mia Speran =
soli. tutti. soli. tutti. soli. tutti.
soli. tutti. soli tutti soli. tutti.
= za.

Scena viii.

Marziano Solo.

Tu parti, e intanto io resto tra la vita e la

morte dubbioso di mia Sorte. Timido labbro è ria la

colpa. Io t'amo (dir non sapesti) ed ella

non t'intese, o appieno, o se n'infinse almeno.

vanne, e poria, che partir dille, che t'ami. e

fà che a l'amor mio ella dolce risponda, e t'amo anch'

io.

Aria

Andante.

Bel pia = cer d'un fido co = re poter dire al caro og =

= getto per te pe = no e per te mo = ro e per te

mo =

ro

98 98 98

e per te mo = ro. Bel pia = cer d'un fido

co = re poter di = re al caro oggetto per te

peno e per te moro per te peno e

per te moro e per te mo =

= ro per te peno e per te mo =

= ro.

Ma diletto, assai maggiore e l'u =

= dir ch'egli risponda anch'io t'amo anch'io t'ado =

= ro. Ma di cuore assai maggiore

e l'udir ch'egli risponda anch'io t'amo anch'io t'a=

piano

= do = = ro. anch'io t'amo anch'io t'a =

= do = = ro.

Bel pia = cer

d'un fido co = re poter dire al caro og = getto per te

spero e per te mo = ro e per te mo =

98 98

= ro e per te mo = ro.

98 76

Bel pia = cer d'un fido co = re poter di = re al caro og =

=getto per te peno e per te moro

per te peno e per te moro e per te mo =

=ro per te peno e per te mo :

=ro.

Segue Ritto.

Tutti.

Rito:

Scena ix.

Gabinetto Imperiale.

Teodosio, e Leontino.

Teod: Conveniva non tacerlo. Leon: Mio fu l'error. Teo: Teco n'è rea la

Leon: Figlia. M'ubbidì il suo silenzio. Teod: Si cercò d'ingan=

Leon

=narmi. Anzi di risparmiarti un gran sospetto. Or più cru=

Teo:

=dele egli mi rode in seno. Non val consiglio

Leon:

oue dispone il Fato. Del vostro fallo è mia la

Teod

pena. Credi innocente la Figlia, e sei Fe=

Leon:

=lice. Più auveduto mi rende il primo inganno.

Teod

venga; e quest' alma il testimonio sia. Leon: Ma

Sdegno non ti turbi o gelo - sia.

Violini. Vivace

Aria Vivace

piano

piano

Se cieco afferro

ti latra in petto ogni consiglio diventa error

forte

forte

ogni consiglio ogni consiglio diventa error

piano

piano

Se cieco affet - to ti strain

pet - to ogni consiglio diuenta error ogni consi -

=glio diventa error ogni consiglio ogni consi=

forte

forte

=glio diventa error.

piano

piano

è periglio della ragione il turbamento che affligge il

forte

forte.

cor - - che affligge il cor

piano

piano

Ed è pericolo della ra=

= giorno il turbamen = to che affligge il cor -

forte

forte

- che affligge il cor.

piano

piano

Se cieco affetto ti latra in petto

ogni consiglio diventa error. ogni consiglio

forte

forte

ogni consiglio diventa error.

piano

piano

Se cieco affet = to ti latra in per = to ogni con =

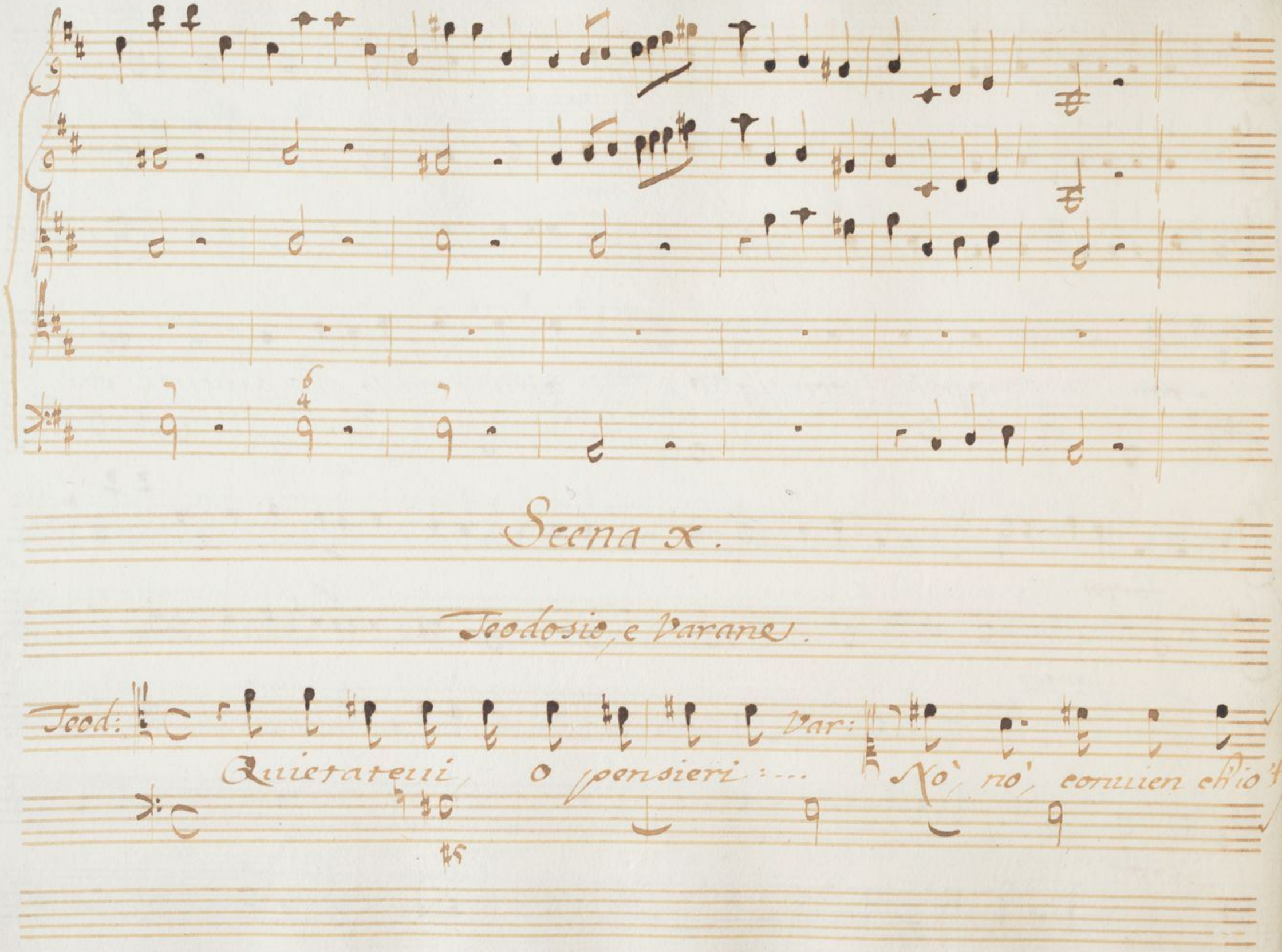
= si = glio diventa error ogni consi = glio diventa er =

= ror ogni consiglio ogni consi. glio diuenta er =

forte

forte

= ror.


Scena X.
Teodosio, e Varane.
Teod: Quietateui, o pensieri:...
Var: No, no, conuien ch'io'l

vegga. Inuan mi si resiste. Teod: Che fia? quest'è va:

=rare. Var: Agitato e confuso Cesare a te ri:

=torno. Nel mio furor nulla conosco, o temo. Cu:

=dofsa è l'amor mio. Se in lei tu pensi trouar la tua Cor:

=sorte cerca ancor la mia morte. Se ben nella tua

Reggia, e se ben tutte intorno vegliano al fianco

tuo l'armi vassalle vittima non mi aurai facile, e sola.

vender a non vil costo saprò la vita; e l'oppressore i-

stesso, da le ruine mie resterà oppresso. Teod. Prence,

le tue minacce mi fan pietà più che spavento, e s'io del

cor Seguir voleſsi gl'impiri primi, apprenderia barare

come si parli a Cesare in Bisanzio. Di? qual ol-

= traggio hai dal mio amor! Corono quella ch'è tuo rifiuto.

Sposa non la volesti: Io la fò Augusta. Perche sdegni ch'io

sia possessor di quel bene che a te tolse alte-

=rezza e frenesia? Var: Ah! Signor già condanno

quel superbo pensier. Seguo il mio esempio. Degna stimo Ate:

=naide del mio Impero del mio di quel del Mondo. Teodosio

Ma che poi rendi? Var: O Dio! vorrei ciò che il mio a=

=more far per te non saprìa. vorrei.... Ma Sire quel che

Spero non so, ne quel che parlo. Pesi il tuo cor se

stesso, e vegga quanto a pro' d'un infelice posfa a-

uer di virtù, posfa esser grande. Ecco vinto il mio

fasto: ecco abbattuta la mia vana fierezza. Im-

-ploro tua bontade. Ah! basti a Codio tuo vederti a-

= nante il Figlio d'Isdegarde Supplicante. Teod Mi

toccano i mei mali più che i trasporti mei. Senti: amo Cu=

= dosa ma l'amo con virtù. vò che l'amore mi ac=

= quisti la sua fede, e non la forza. vò lasciarla tra

noi in libertà di scelta. Sì vò da la sua boca udir il

nostro oracolo fatal; se t'hai propizio godrò de la tua

sorte, ne un cor t'invidierò che tuo esser volle.

Ma se per me decide, i nostri amori più non turbar.

Lascia che meco in Trono Regni la tua Arenaide, e non ge-

=loso mira la sua grandezza, e'l mio riposo.

Varane

Aria

Parli quella Bocca bella e contento ubbidi -

= ro' ubbidi = ro' e contento ubbidi -

= ro - ubbi = diro'.

Parli quella bocca bella e contento ubbidiro' -

piano

e contento ubbidiro' e contento ubbidi =

ro'

e contento ubbidiro'.

Pena auro' del tuo dolo = re se pie =

= ti' ritrouero' e s'è fida al tuo bel co = re il tuo

ben non turbero'. Pena auro' del tuo dolo = re se pie =

ti ritrouerò e s'è fida al tuo bel core il tuo

ben non turberò non turberò.

Parli quella bocca bel=

la e contento ubbidirò ub=

bidirò e contento ubbidirò ub=

= bidiro'. Parli quella bocca bella e con =

= tento ubbidiro' - e contento ubbidi =

piano

= ro' e contento ubbidiro' - e con =

= tento ubbidiro'.

Segue Rito:

Tutti.

Rito:

Scena xi.

Eudoxa, Probo e Suddetti.

Teodosio

Nelle tue nozze Eudossa io riponea tutto il mio

ben. Ma poco apprezzo la tua destra se mi manca il tuo

core: Questo tra me, e Varane decida in Libertà. Scelga tra

noi il più caro amator, non il più degno. Eud: E che? pensi ch'io

Teod

possa?... Nò, nò, seco ti lascio. A lui sincero parli il tuo

cor. Qualunque il voler ne sarà, giuro per questo, che il Crin mi

cinge Imperial Diadema, ne osseruarò la legge. Probo.

Probo Teod:

Cesare Prendi Quest aurea gemma: A:

quello la recherai, che da l'amor d'Eudossa Sarà e:

Probo Varane

=letto in Consorte. Vbbidirò. Speme ri:

65

Teod:

=sorgi. / Addio. Benche sforzo si grande vita, e felici=

=ti posfa costarmi, potro' bella Atenaide, udir la tua sen=

=tenza, e non lagnarmi.

Unissoni.

Tutti. Viuace

Aria. Viuace.

Al Tribunal d'A-

=mor esamina il tuo cor, e scegli quel fra noi

che più ti pia =

= ev.

All Tribu =

piano

= nal d'amor esamina il tuo cor e scegli quel fra

noi che più ti pia = p: f: p: = f:

forte.

piano.

= ce.

e scegli quel fra

forte

noi che più ti pia = ce.

piano

Decidi in liber -

- tà la tua felici - tà la nostra pa -

forte

~ ce la nostra pa = ce.

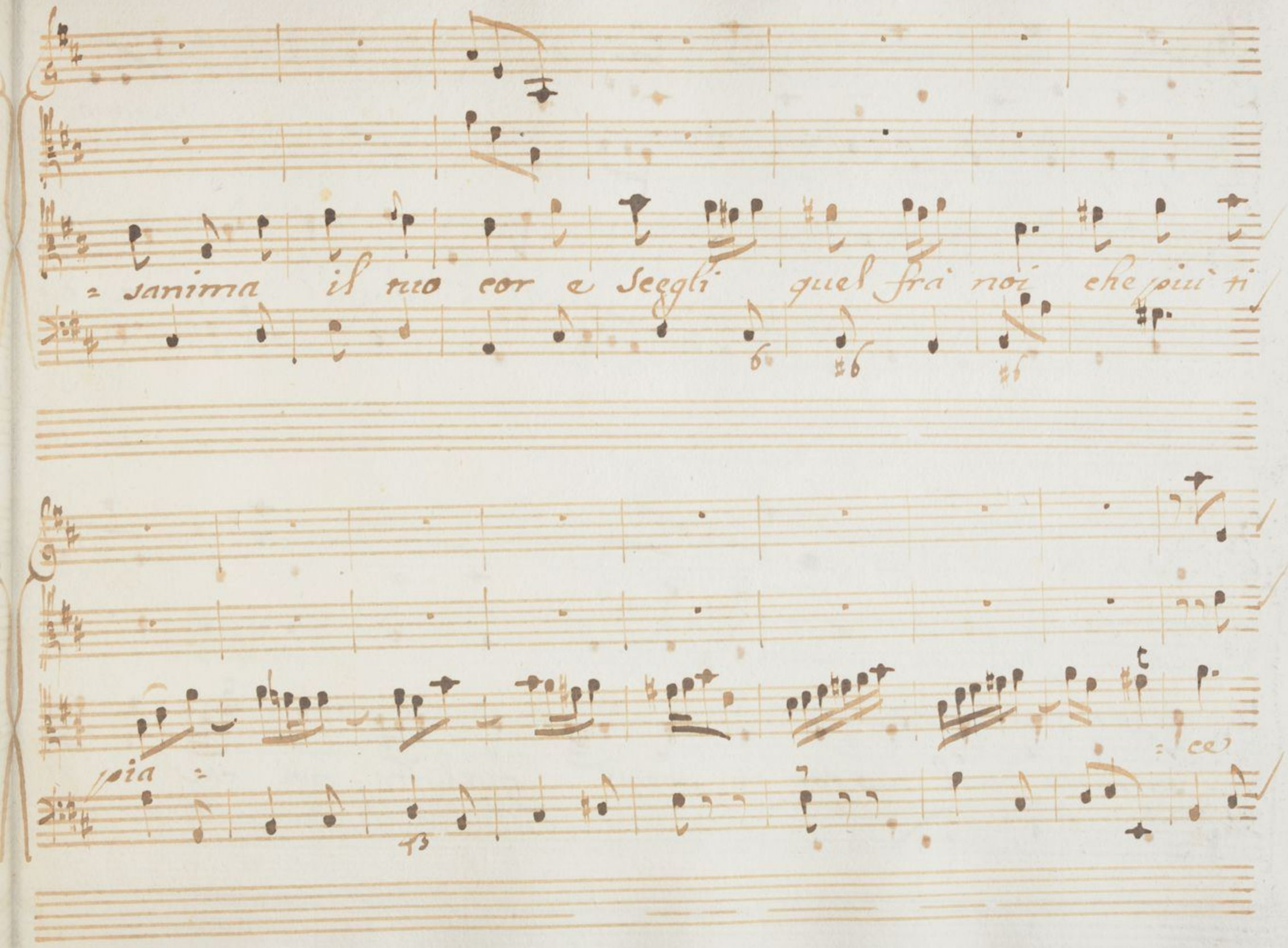
piano.

Deidi in Libertà la sua felici =

forte.

= ti' la nostra pace.

Al Tribunal d'Amor e =


= sanima il tuo cor e scegli quel fra noi che più ti
pia =
= ce

piano

Al Tribunal d'amor e=

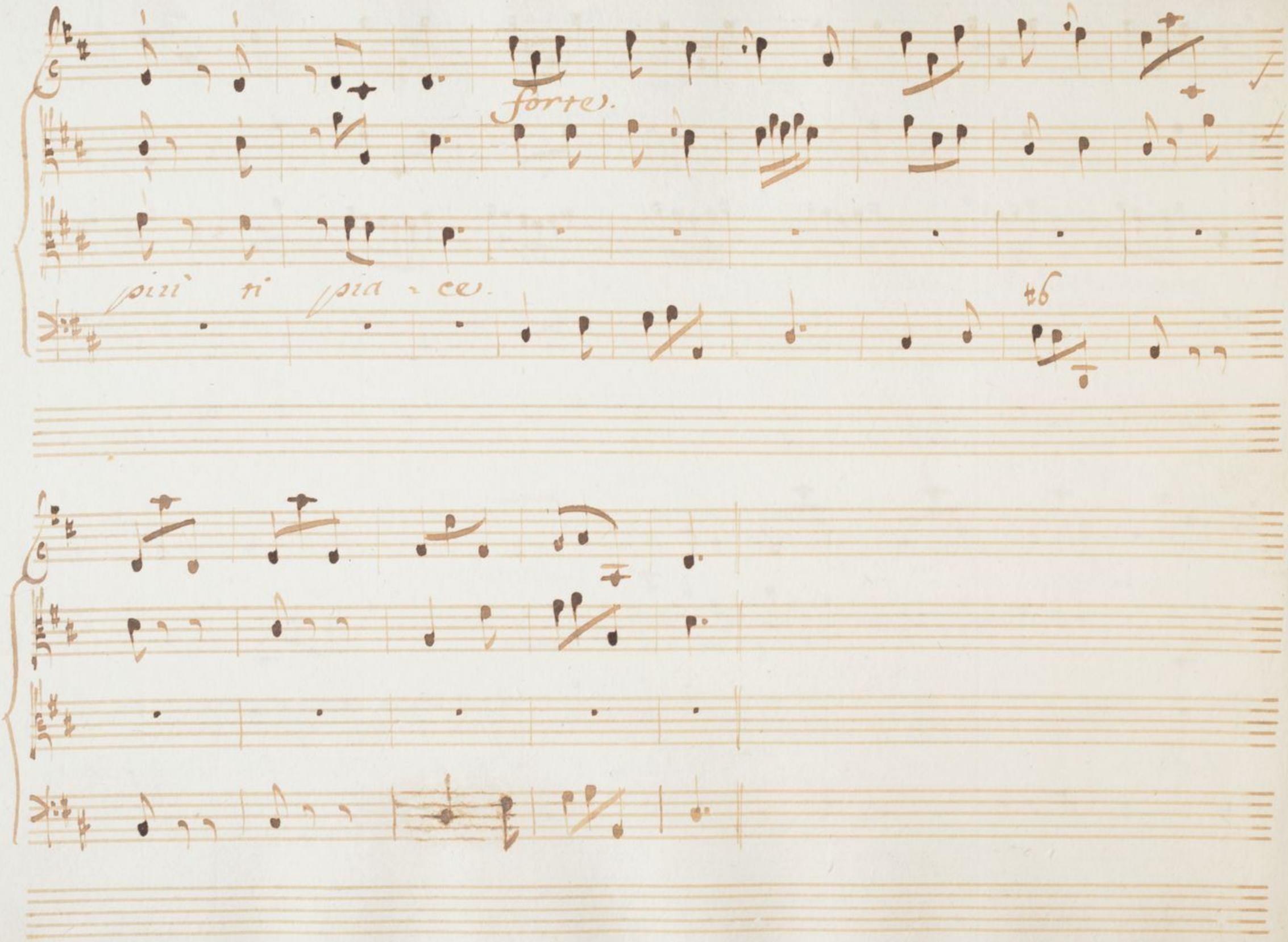
=samina il mio cor e scegli quel fra' noi che più ti

poia p: f: p: f:

piano

= ce

e scegli quel fra i noi che


forte.
più ti pia - ce.

Scena xii

Cudoſsa, Varane, Probo.

Probo. In diſparte qui' attendo. / Cud: Mi rinfranchi vir:

= tù. / Var: Mi aiti amore. / Il Misero Varane / o tanto in=

= darno / ſospirata Are = naide aura / pur il piacer di fauel=

= larti. Cud: Parti' egli / pur. Così commanda Augusto. Var: In =

= tendo: col suo core ti disponi ad udirmi col tuo non

già che troppo egl'arde a danni miei d'odio funesto. Deggio ubbi-

= dir. Quanto far posso è questo. l'ar: E per me nulla puoi?

Non anche sazia sei de l'aspre mie pene? a un sol er:

= ror tanto supplicio? oh Dei! per te, che non sof-

fersi? Qual mar? qual Lido non tentai? Sin dove de sospir miei sii

l'ale volar non feci d'Atenaide il home. Cor non fu' che ai miei

pianti negasse i suoi. S'è impietosito il Cielo col gui:

darmi in Bisanzio un sol giorno, un sol punto mi ti to:

glica per sempre. A tempo ancora sono i miei voti. Ancora

posso offrirti pentito e nozze e Trono. Ate:

= naide mio ben pietà perdono. Cid: Principe anche in Di =

= sanzio vieni a turbare La mia quiete? I mali nel mio

Cielo nato per te sofferti non ti bastano ancora.?

Var: Eccomi a ripararli col pentimento mio. Cid: tardo me'

rechi, e inutil- mente il rechi. Data è già la mia

fede, e di Cesare io son Var: Sei di Varane, se ben ri-

-fletti ai primi giurati affetti. Aud: A quei riflesso a

quelli che ti stesso tradisti, a quei ch'ora mi fanno Au:

-gusta e Sposa. Ch' ver: Mirarti in fronte

Il Diade-ma dei Cesari, è un gran fregio; ma

qui in grado d'Augusta Sarai Serua a Pulcheria. In

Persia io'l primo sarò de tuoi vassalli ed a Sudditi

miei Saranno i tuoi begl'occhi e Leggi e Dei.

Eudossa

Principe, è tempo al fine che in più liberi sensi il cor ti

mostri. Tutte le offerte tue, le tue lusinghe non fa:

= ranno che Cidoſsa a Cesare sia ingrata, e del mio a:

= mor mi stimaresti indegna se tu potesti farmi un tradi:

= mento. Tempo fù che contento volea farti il mio cor.

Forse non senza lagrime io ti perdei. Forse ad eſser d'al=

trui l'alma dispossi con violenza e forse.... Ma

che! troppo già dissi. Di Cesare ora son. Data è la

fede se non la destra. Esser di lui sol voglio.

Quando a la tua Corona nuovi Imperi aggiungessi, e nuovi

Mondi, e quando ancor per legge di rio destino an:

-dar douesse Augusto Infelice, ramingo, fuggitiuo non

cangerei desio: Non cor: Non fede, E mi saria più

dolce con lui misera errar, con lui meschina, ch'esser

lieta con te: Con te Regina. Var: E ben facciasi. A l'aspra

dura sentenza il mio sangue soscriua. vanne al

Talamo Augusto sul cadauere mio. Eud: Tanto non

chieggo, Prence da te. Soffri il tuo fato. viui a più degna bel=

=tà. Viui a Pulcheria questo al tuo amor, sol questo fauor di=

=mando: Ama Pulcheria, e viui. Probo, e tu questa Gemma

rendi.... Var: Ferma Atenaide. Su gli occhi miei felice non sia il Ri=

=ual. Lascia ch'io uolga altroue, e le lagrime, e l'ire Trema per

lui. Morire posso ben disperato, ma non solo, non

vil, ne inuendicato.

Unissoni

Violini.

Presto assai

Aria.

Presto assai.

Il mio amore diventa furore Rabbia Spiro e vendetta dal

piano

Ser vendet = = m Rabbia

forte.

Spiro è vendetta dal Ser

piano

Il mio amore diuenta furore Rabbia

piano

Spiro, e vendetta dal Ser Rabbia Spiro, vendetta Rabbia

Spiro, e vendetta dal sen vendet -

2 tta Rabbia Spiro, Rabbia vendetta Rabbia

forte

Spiro e vendetta dal sen.

Non tra:

piano

= bocchi più pianto da gl'occhi ma sia sprizzo di fiamma nel

core e su'l labbro si cangi in velen - - e su'l

forte

labbro si cangi in velen.

non tra:

piano

= bocchi più pianto da gl'occhi ma sia sprizzo di fiamma nel

core e su'l labbro si cangi in velen e su'l

forte

Labbro si cangi in velen.

Il mio amore diventa furore Rabbia

piano

Ira e vendetta dal Sen vendet

forte.

= ta Rabbia Spiro e vendetta dal sen.

Il mio amore diventa fu =

piano

= rore Rabbia Spiro, e vendetta dal sen Rabbia Spiro, ven =

= detta Rabbia Spiro e Vendetta dal sen Vendet =

= ta Rabbia Spiro Rabbia ven =

forte.

= detta Rabbia Spiro e Vendetta dal sen.

Seena xiii.

Eudoxa, e Probo.

Probo. Temo, e compiango il suo dolor. Eud. Mi fanno

Senso le sue querelle, ma così oprar io deggio.

Ci così dee soffrir. Probo tu intanto reca con questa

gemma al mio Signore, e tuo la certa prova di quella

fè con cui bramo e honoro. Pro: Eseguirò. Nel

core serbo d'amico Prence il fier martoro.

Tutti.

Andante

Aria

Andante

vado a ritrar con:

= tento a chi sospira e pena per tua gentil bel:

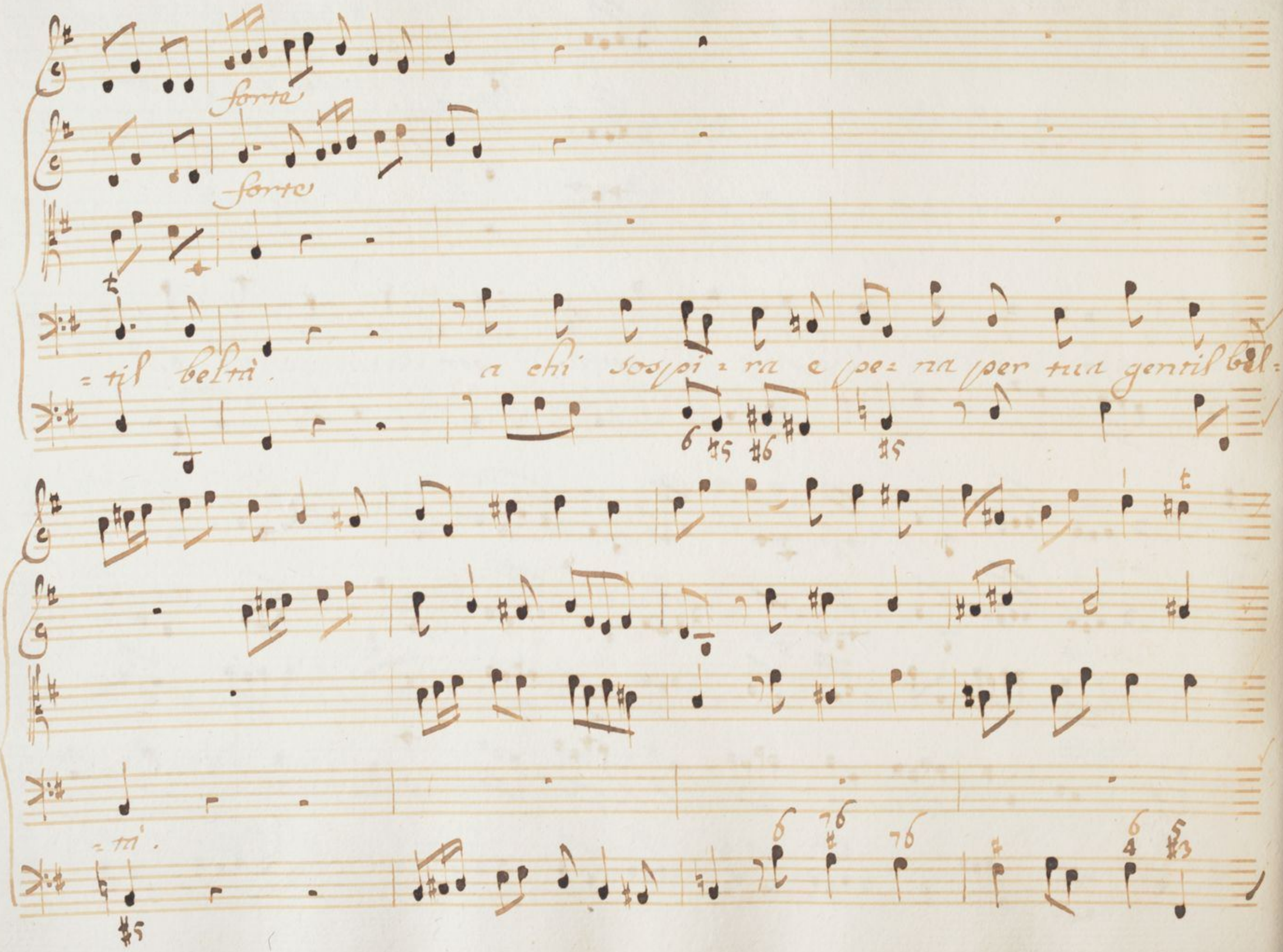
piano

piano

piano

= tà

per tua gen =


forte
forte
=til beltà.
a chi sospi=ra e pe=na per tua gentil bel=
=tà.

— vado a recar contenti a chi sospira, e pena per tua gentil bel=

piano

piano

= tà!

forte

- per tua gentil beltà.

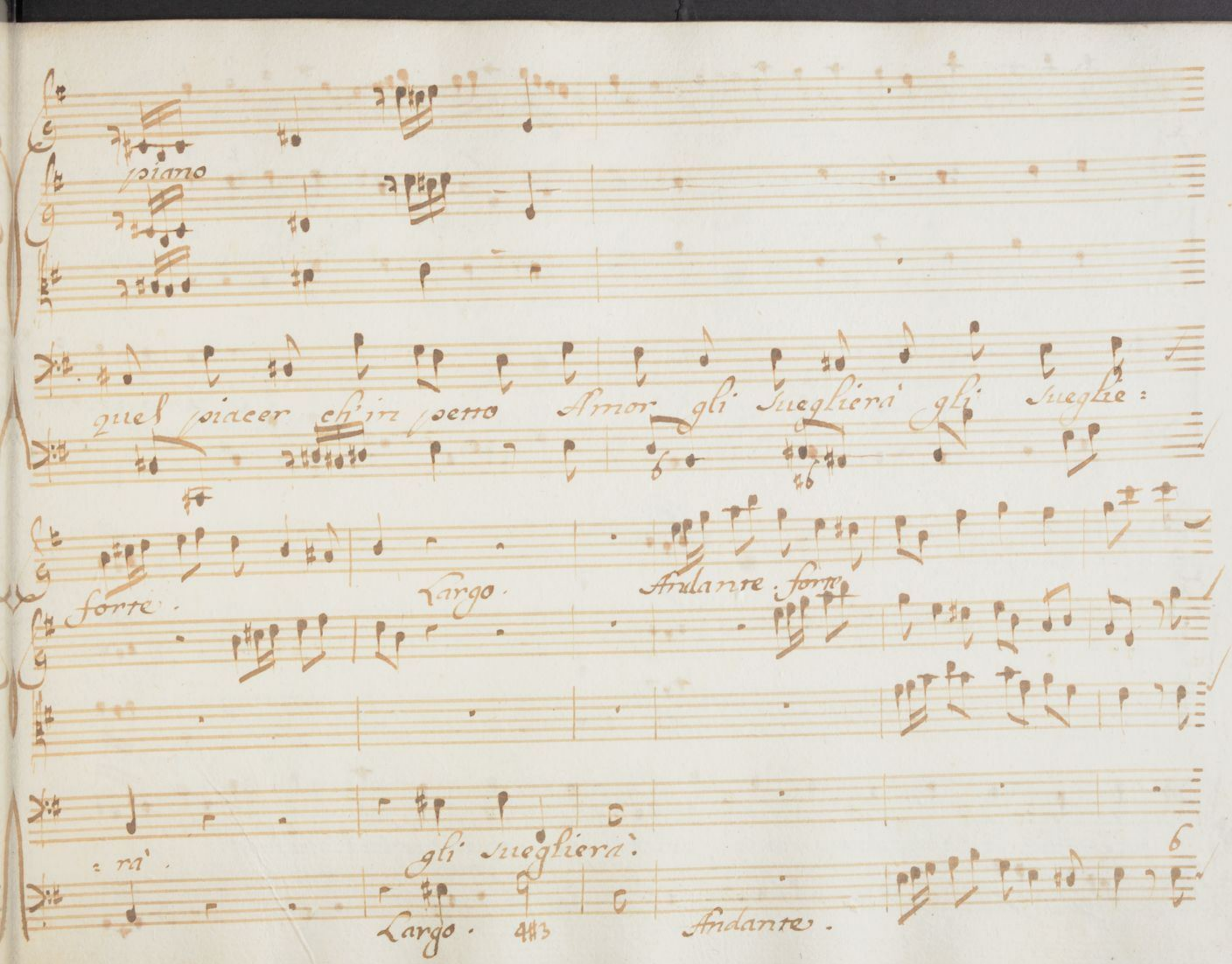
mezzo a suoi tormenti ci darà fede appena.

a quel piacer che in petto Amor gli sueglie.

=ri' gli Sueglierà.

In mezzo a

Suoi tormenti ei darà fede appena A:


piano
quel piacer ch'in petto Amor gli suegliera gli sueglie:
forte.
Largo.
Andante. forte
:ra.
gli suegliera.
Largo.
Andante.

Vado a recar con=

piano

piano

piano

=tenti a chi sospira, e pena per tua gentil beltà

forte

forte

per tua gentil beltà.

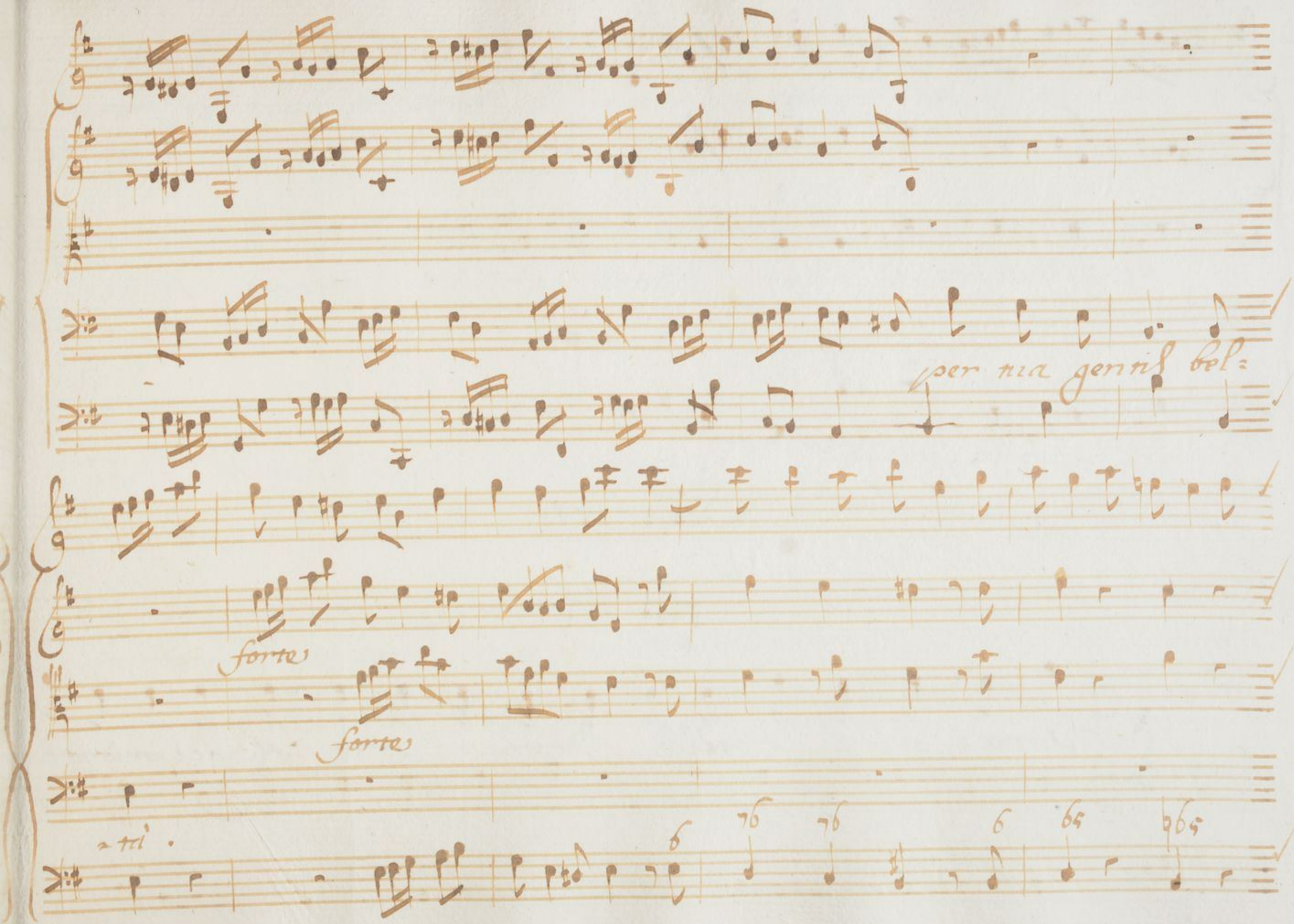
a chi sospira e pe= na per tua gentil beltà.

Dado a recar con:

piano

piano

2 tenti a chi sospira e pena per sua gentil beltà


per tua gentil bel:
forte
forte
ti

Scena XIV.

Eudoſia, e Leontino.

Eud: Virtù è già la procella. Eccomi in porto; Ne del primo ter-

= ror mi resta in seno il minor turbamento. Il mio

fermo riposo vien da virtù Leon: Ma la virtude, o

figlia, nuova fuga c'impone Cud: Fuggir! Perche! Leon La

fiamma da gli occhi tuoi ne' due Monarchi accesa a scop:

piar è vicina in guerra atroce. Cud: Cesare io

scelsi, e al suo giudicio deue Achettarsi va=

Leon: =rane. Non lo sperar. Fede che torni in danno non

serbano i potenti, e men gl'amanti. Se resti, a=

=urai di che lagnarti. Andiamo. Eud. Perdonami Signor. Sposa d'Au=

=gusto sarò fra' poco. Egli m'adora. Leon: Ch! Figlia sono gli a=

=mori in Corte di debol tempra. Oue le torni in grado po=

=litica gli scioglie. Più gioua al Greco Impero il Perso a=

=mico Ch'Eudossa Imperatrice. Eud: Mi fè troppo infe=

=lice la prima fuga, e pur l'impose onore. Or l'im=

=pone il timor, ne mancar posso a la fè, che giu=

Leon:

=rai.

Incauta Figlia ancor ti pentirai.

Tutti.

Presto.

Eudossa

Presto.

piano

piano

Eccelso Trono Fedel consorte Sono un

dono che la Sorte così facile non dà che la

Sorte così facile non dà

forte

così facile non dì.

Eccelso

piano

Trono fedel Consorte sono un dono che la Sorte così

facile non dì

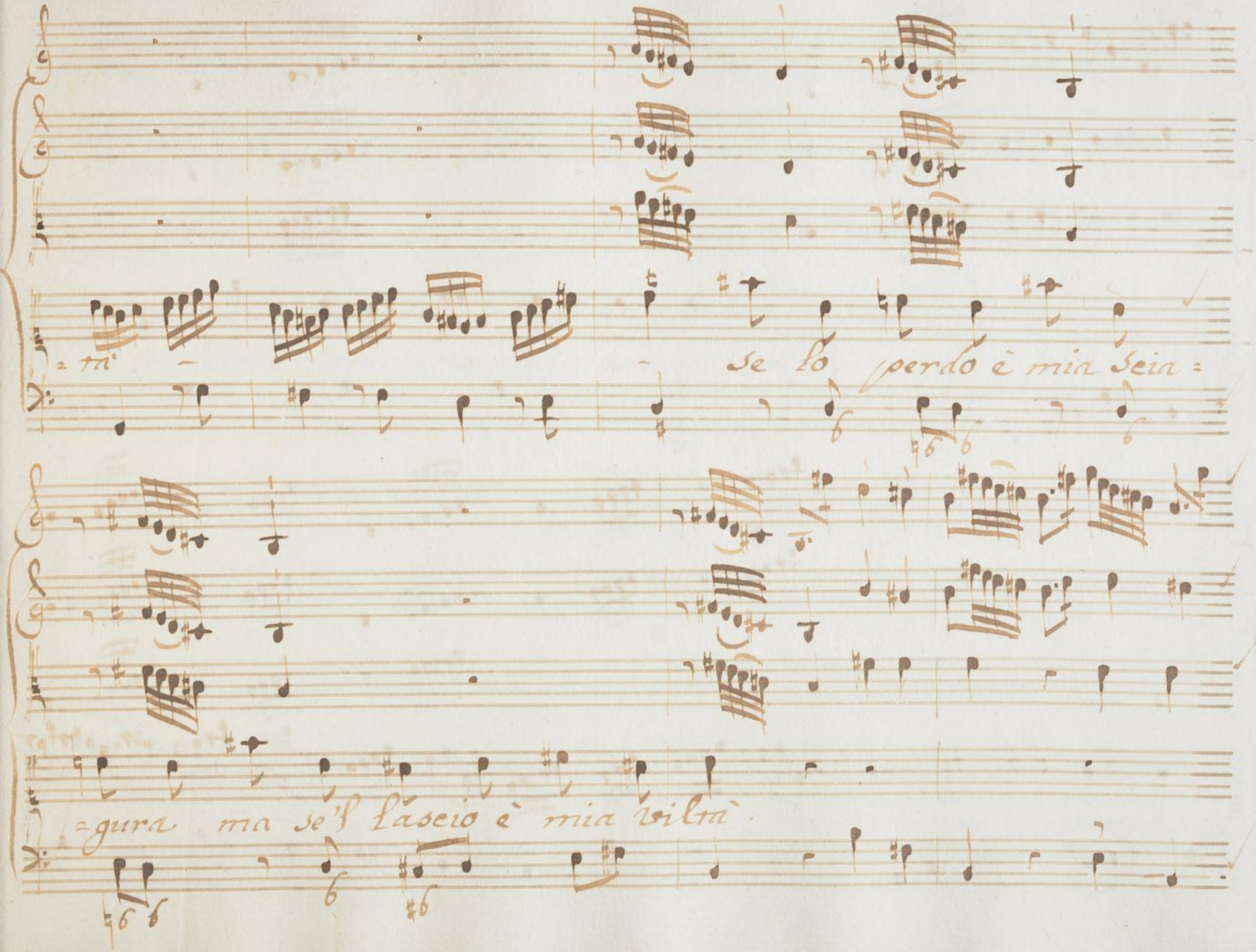
sono un dono che la

Sorte così facile non dà

forte

così facile non dà

Se lo sordo è mia sciagura, ma se'l lascio è mia vil.


=ta' — — se lo perdo è mia scia=
=gura ma se'l lascio è mia viltà.

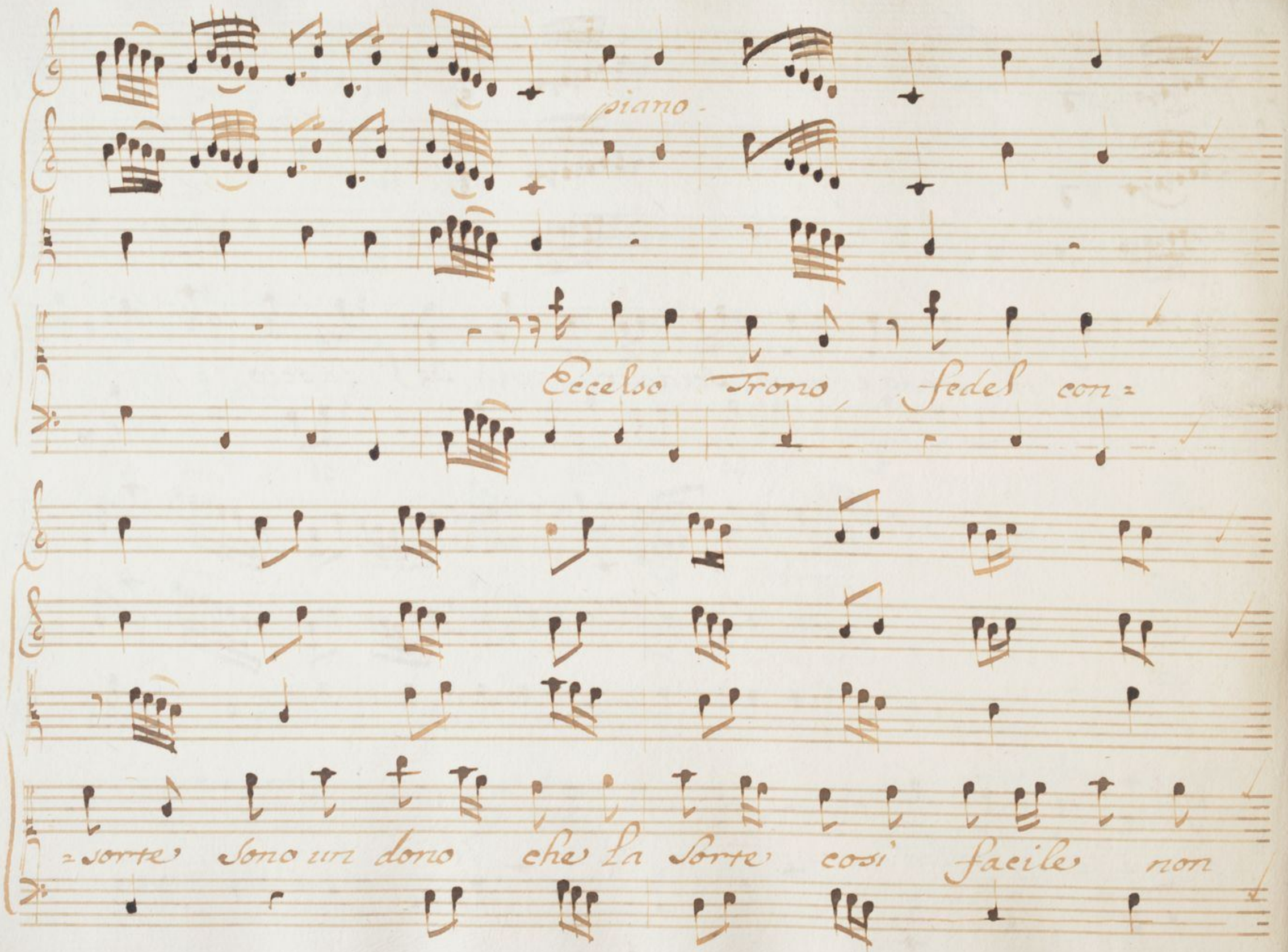
Se lo perdo è mia sciagura ma se'l

lascio è mia viltà

se to perdo è mia sciagura ma se'l lascio è mia vil-

forte

=tà e mia viltà.


piano -
Eccelso Trono fedel con=
=sorte sono un dono che la sorte così facile non

da' che la Sorte così facile non dà

forte

così facile non dà.

piano

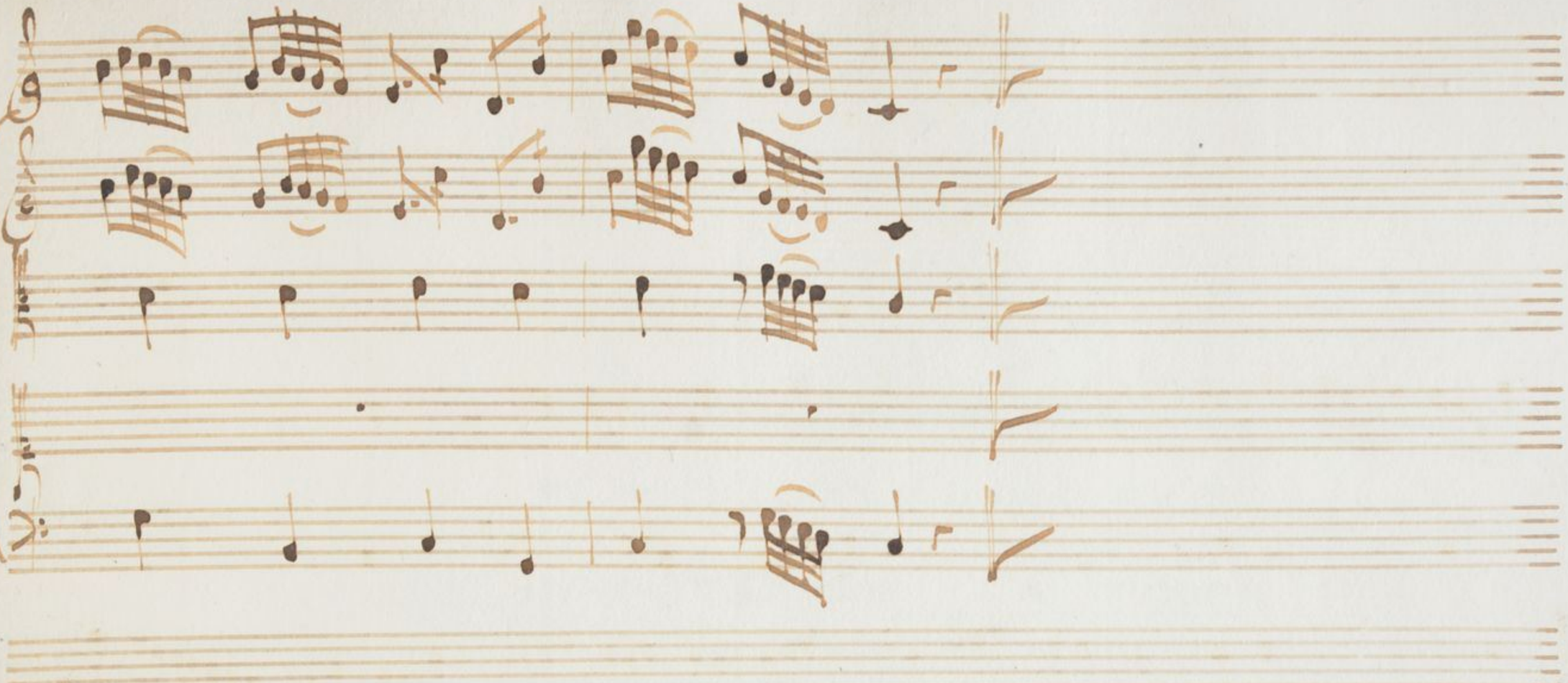
Eccelso Trono fedel Consorte sono un dono che la

Sorte così facile non dà sono un

dono che la Sorte così facile non dà

Sorte

così facile non dì.



Fine dell'Atto Secondo.

Intermezzo.

à 2.

(Dorimena, e Tuberone.

Tub: Questa volta ch'ho fatta in mezzo a tanti

Magiei, Matematiei, astronomiei or degni

oggi ho rubbato, quest'insigne baccheria al di cui

toeco Sò che il Patron Filosofo in virtù de ca=

= ratteri qui impressi fà restar chi gli par come un a.

= loeco Sò che dicendo Bieche e toccando qualch

un resta incantato e che dicendo Baeche

resta seiolto l'incanto. Io prouar voglio se mi seruc'il se.

=greto e se mai posso di Dorimena estinguere l'or:

=goglio. Ma viene: mi ritiro. Dor: O che sfacciato pre=

=tender le mie nozze un Tuberone. Fachinaccio affamato?

Tub: Con la forte virtù de la bacchetta adesso gli e la

ficco. Picche. Immobile ecco ch'è resta. Dor: o

Tub: Dei! Che gusto. Dor: Ohime! chi mi tien fermo il

Tub: piè! Signora Dorimena faccia grazia

venga un tantin da me. Dor: Ah Tiberone

qual orribil disgrazia che mouermi non posso! Tu ri-

=desti adesso.. rido anch' io. Dor: Dunque per tua ven-

Tub: Dor:

detta?... Ah ah nol dissi ch'ero un grand'omo? Il

credo Pietà, che in questo scoreio io mi rouino af:

fatto, sto quasi per tirar l'ultimo fiato. Tiberone

Ti Sciogliero'. Prometti che mia Sarai? prometto. Ti

Dor: Tub:

sciolgo. Baccheo. ora respiro. andiamo.

Cor: Dove? Tub: a Casa a stabilir le

nozze Cor: ohime! ohime che flato tengo in un

occhio. Tub: Bicche. Stà pur là. tu mi vuoi ingan:

- nare. Cor: Ti giuro, e ti stragiuro d'esser tua:

Non mi far più penar Tub: ora ti credo. Bacche. Cor: Che

Tub:

Bacche! Bicche: stà tu fermo. O Sorte maledetta.

Dor: Tuberone.

Rendimi la Bacchetta. Io non son pazza.

Dor: Tub:

Dorimena, pietà. Io t'hò pur colto. Il

Dor:

Star così m'ammazza Bacche. Bicche: olà

mouiti, e Balla.

Tutti.

Tiberone ballando dice.

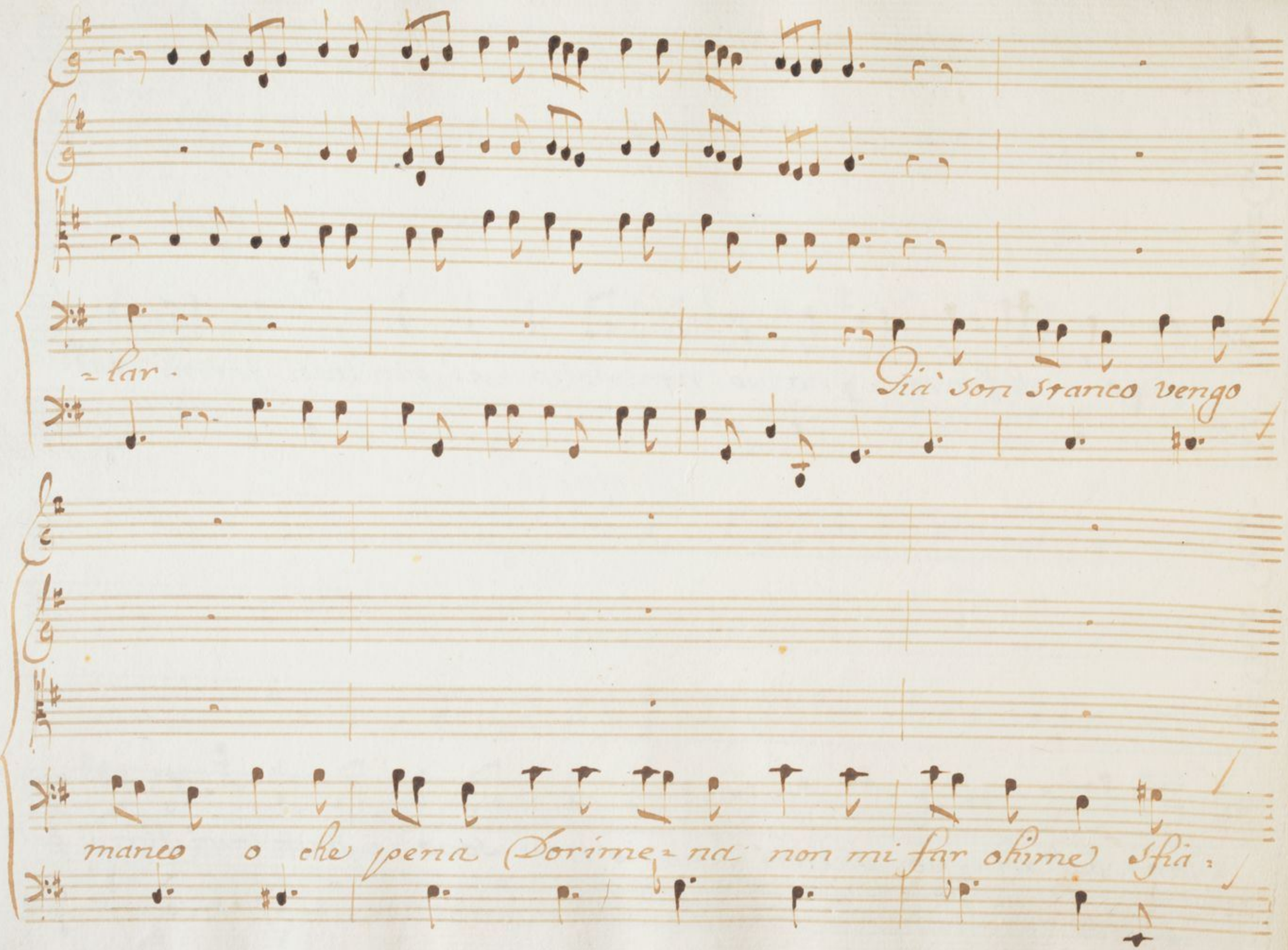
Ballarino Saltari - no Io non sono e jour

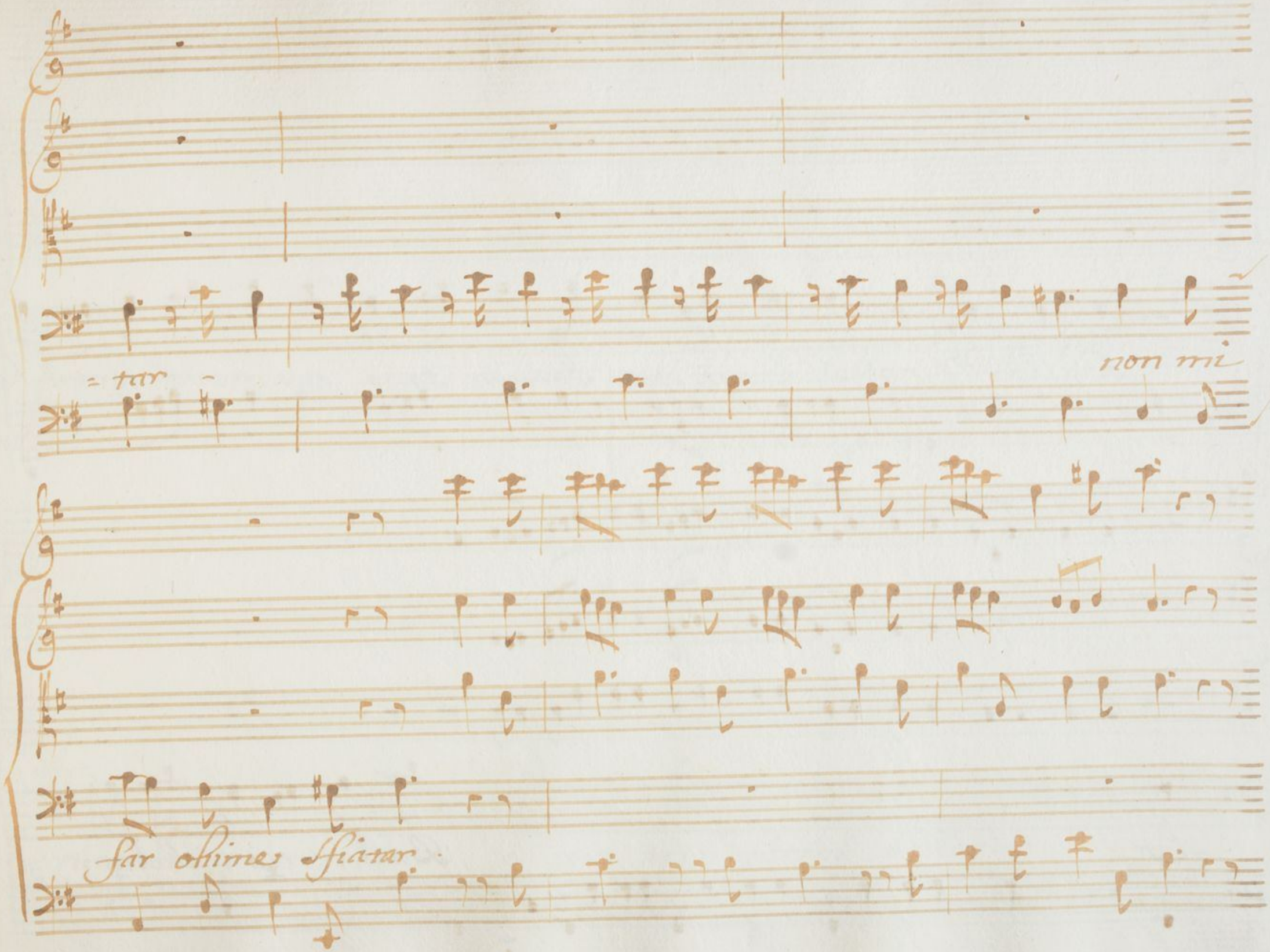
vuoi farmi ballar.

Balla:

= rino Saltari = no io non sono e pur vuoi farmi bal:

= lar ballari = no Saltari = no io non sono e pur vuoi farmi bal=


=lar.
Già son stanco vengo
manco o che pena Dorime=na non mi far ohime sfia:


= tar
non mi
far ohime sfiatar

Ballari = no Saltari . no Io non sono e pur vioi farmi bal :

= lar

Ballarino Salta =

=ri=no io non sono e pur vuoi farmi ballar Ballarino Salta=

=ri=no io non sono e pur vuoi farmi ballar.

Dor: Peggio per te. Vuo' che diventi cieco. Bicche. Tuberone.

Meschino me! più non ci vedo. Oue sei Dorimena? Non mi

Tub: vedi? son quà. Vengo a tastoni a chiederti pie-

= tà dove sei? non ti trovo. Sor: Son quì che non mi

Tub: trovo. Ben mio venga da te Sor: Se tu cerchi di

me vieni a la volta mia. Tub: o bella s'io non

so' dove tu sia. Sorimenuccia mia. Lasciati un po' toc-

Dor

-car. o pur di: Bacche Nò nò; così hai da

star per bizzarria. (appreso hò la virtù de la bacchetta,

voglio prendermi spasso per vendetta.

Segue.

Violini. Presto.

Areidiauolo Barrisso

Coll' or:

Presto

=ribile) tuo ciuffo

vien adesso, e vien qui

Sei`

Son qui`

Tub:

pronto, e che vuoi tu`? O che tremor. di grazia in corte=

via fà che il signor Baruffo vada via Dor: Son quì

pronto, e che vuoi tu? Niente niente. va: poi

Tub: Dor:

Adagio. presto.

torna con dragutte, e Mostraccione

per Ibrana = = re Tuberone.

Tub:

Deh! non tormentarmi più. pietà d'un pouer' orbo.

Dor:

Torna. ritornerò.

Tub:

Ah Dorimena, fà ch'io ci

veda, e poi fammi morir se vuoi. Dor / n'hà compas-

-sione anzi'l voglio per sposo. / ora che posso

farlo diventar cieco a mio talento. / Tub Dori:

-mena. mi pento. Dor Io ti perdono. Però voglio per

me questa bacchetta. Tub / bisogna dir di sì. / Io te la

Dor: Tub:

dono. Bacche - Ecco fatto porgimi la destra Ba=

Dor: Tub:

=ruffo non c'è più? Da te lo vedi. no'l farai più tor=

Dor:

=nar? No' se sei buono.

Dor:

Prendi la Mano ora contenta io so = no.

Tub:

Prendi la Mano ora contento io sono.

à 2.

Tutti. Allegro.

Cor:

Tub:

Allegro

a 2.

piano

Mio Spo = so

Mia Spo = sa

Sei

Sei pure amoroso

amoroso

pure amoro = sa

amorosa

violini soli.

pero' con il baeche bieche baeche

pero' con il bieche baeche baeche

tutti. violini tutti.

più caro più dolce più

bieche baeche

più cara più dolce più

dolce più grato più dolce più

dolce più grata più cara più dol-ce

tutti.

grato più dolce più grato Sara-i.

più dolce più grata Sara-i.

Mio Spo - so

Sei pure amoroso

Mio Spo - sa

Sei

con il bicche

con il bicche

pure amorosa

con il baeche

con il bicche baeche

con il bicche

con il bicche baeche

Violini soli

baeche baeche baeche baeche baeche

bicche bicche bicche bicche bicche

tutti

Bacche più ca = ro più dol = ce più dol = ce più

più cara più dolce più dolce più

tutti

gra = ta sa = rai. con il bicche

gra = ta sara = i. con il

notti

più grato Sara ~ i.

bacche più grata Sara ~ i.

Io non

Io non

Violini soli

voglio pacche picche pacche ne

voglio picche pacche picche ne

tutti.

traccoli, o gua = = i.

traccoli o gua = = i

Se fai a mio modo contento starà

Se fai a mio modo contenta starà

contento starà

contenta starà

ra i.

ra i.

Mio spo - so

Mia spo - sa Sei

Sei pure amoroso

amoroso

pure amorosa

amorosa

violiniso

pero' con il baccho bicche baccho

pero' con il bicche baccho baccho

tutti. viol: tutti.

bicche baccho

più cara più dolce più

più cara più dolce più

dolce più grato più dolce più

dolce più grata più cara più dolce

tutti.

grato più dolce più grato Sara - i,

più dolce più grata Sara - i.

Mio Spo - so Sei pure amoro - so

Mio Spo - sa Sei

pure amorosa

con il bicche

con il bicche

con il bicche

con il bicche bacche

con il bicche

con il bicche bacche

violini soli

bacche bacche bacche bacche bacche

bicche bicche bicche bicche bicche

tutti.

Bacche

più ca = ro più dol = ce più dol = ce più

più cara più dol = ce più dolce più

tutti.

gra = ta sa = rai con il Bacche

gra = ta sara = i con il

tutti.

più gra - ta Sara - i.

Bacche più gratta Sara - i.

ÖNB
+Z142609500

e a'l or dirai che se pari al suo bello è'l mio pia-

mante del mio.

nel

trio posseſso anch' io.

BIBLIOTHECA PALAT.
VINDOBONENSIS.

voti. Principe amico. Var: Ah! prova anch' io qual

pena sia la speme, s'l indugio in chi ben ama. Tra

poco il mio diletto qui compirsi vedrai: vedrai la degna ca-

= gion de l'ardor

= bianze: La mode